ANNO XXX. Venerdì 21 Settembre 1877 N. 258

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea

Pagamento anticipato.

Roma 20 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

I bollettini turchi annunciano che il forte di San Nicolò è stato ripreso dai russi dopo un sanguinoso combattimento. Suleyman pascià confessa lo scacco subito. Come si vede, i russi, quantunque convinti che è intorno a Plevna e sulla Jantra che si deciderà della sorte della campagna, e che il passo di Schipka non presenta più che un interesse secondario, senza calcolare che costringe i russi a dare al teatro delle loro operazioni una linea troppo estesa, cercarono tuttavia di opporsi colla più grande energia agli sforzi di Suleyman pascià per conquistare il famoso passo. Può darsi che nei calcoli dei generali russi entri la considerazione della necessità di usufruire di questa ostinazione del generale ottomano a Schipka, impegnandolo seriamente nell'azione e impedendogli così il congiungimento con Mehemed Alì e Osman pascià, ciò che costituirebbe un pericolo serio per l'esercito imperiale. È evidente che lo stato maggiore russo ha creduto opportuno di non sacrificare le posizioni esposte all'artiglieria ed agli assalti di Suleyman pascià, quantunque per la difesa di esse occorresse spiegar molte forze, probabilmente sproporzionate all'utilità della conservazione di queste posizioni nella fase presente della guerra, abbandonato oramai il progetto di marciare verso il Bosforo.

Questo nuovo insuccesso di Suleyman pascià, se non produrrà molta indignazione a Costantinopoli, dove questo generale gode, a quanto pare, i favori e la fiducia dell'alto, avrà però per effetto di accrescere il malcontento di Mehemed Alì e di dar forza ai sospetti già fatti circolare intorno ai segreti e non lodevoli intendimenti di Suleyman pascià. Ma bisognerà aspettare a pronunciare un giudizio. Il fuoco continua nel passo di Schipka.

Intanto il movimento offensivo di Mehemed Alì continua. Il *Globe* ha da Sistova che i russi cercano di proteggere la strada da Biela a Plevna ed impedire l'avanzarsi del generalissimo ottomano, la cui avanguardia si è incontrata coi russi dinanzi a Burumly.

Gli apprezzamenti che fa la *Corrispondenza provinciale* di Berlino, organo ufficioso, intorno all'incontro e al colloquio del conte Andrassy e del principe di Bismarck, che ebbero luogo ieri a Salisburgo, non saranno accolti con troppa soddisfazione a Vienna, e a Pest sopratutto. Nel momento in cui nelle due Camere di Vienna e di Pest si interpella severamente il governo intorno alla sua attitudine in Oriente e si cerca di trascinarlo a una politica meno rossofila, il sentire dalla *Corrispondenza provinciale* che l'accordo fra i due gran cancellieri tedesco e austro-ungarico è intimo e dura da molti anni e ha contribuito e contribuirà potentemente a far valere con successo il programma comune dei tre imperatori a favore della pace d'Europa, il sentir ciò non può piacere certamente ai partigiani della politica sopraccennata. Ma sul carattere e l'importanza dell'abboccamento fra i due gran cancellieri a Salisburgo non è possibile pel momento discorrere con cognizione di causa. Un dispaccio da Vienna al *Temps* dice che è opinione generale nei circoli diplomatici che il principe di Bismarck farà degli sforzi per ottenere l'adesione del conte Andrassy a un'opera mediatrice in favore della Russia, e che quest'ultimo difficilmente potrà rifiutarvisi. Tuttavia il gabinetto austro-ungarico crede che un'opera mediatrice sia impossibile finchè non è domandata da una delle parti belligeranti. Una grande potenza non può prendere l'iniziativa d'un intervento di questo genere, se non è decisa a imporlo colla forza in caso di rifiuto. È certo, in ogni modo, che l'Austria-Ungheria non può nè vuole prendere questa iniziativa. Anche gli apprezzamenti della *Gazz. Nazionale* di Berlino, cui accennano i telegrammi della sera, concordano, su per giù, con quelli della *Corrispondenza provinciale*. L'accordo dei tre imperi aver assicurato le basi sulle quali si stabilì finora la pace dell'Europa. Il conte Andrassy e il principe di Bismarck essersi adoperati a quest'intento, e ragionevole perciò la speranza che quest'accordo, guarentigia per per la pace d'Europa, non sarà scosso. La *Gazzetta Nazionale* però ammette che durante l'inverno dei tentativi avranno luogo per separar Vienna da Berlino e da Pietroburgo.

Il colonnello barone Stoffel pubblica nell'*Ordre* degli importanti articoli intitolati: *Timori di guerra colla Germania*. Parlando della fortezza di Metz, il colonnello Stoffel così scrive:

L'imperatore di Germania e i suoi consiglieri hanno pensato, a torto o a ragione, che la Francia non considerava la pace che come una tregua; a torto o a ragione essi hanno pensato che la guerra del 1870 non era che il principio d'una serie di guerre fra la Germania, Francia e, credendo di esser logici, essi hanno voluto Metz il cui possesso, secondo loro, vale un esercito di 100 mila uomini. Essi però mancano di logica. Più erano convinti che la Francia coglierà la prima occasione per vendicarsi delle disfatte subite, avrebbero dovuto indebolirla fino all'estremo, toglierle delle altre provincie, imporle delle condizioni più dure. Delle due cose l'una: o la Germania ha lasciato la Francia troppo forte, oppure l'ha lasciata troppo debole. L'ha lasciata troppo forte dal momento che la teme ancora, e l'ha indebolita troppo poichè, prendendole Metz, e facendole con ciò una situazione intollerabile, ha reso impossibile il ritorno della fiducia e ogni tentativo di riconciliazione.

Il colonnello Stoffel termina il suo quarto articolo manifestando la fiducia, se sincera o no, questo poco ci preme, che in un giorno non lontano e date certe circostanze favorevoli, la Germania consentirè a restituire alla Francia, mediante negoziati diplomatici, la fortezza di Metz e fors'anche la Lorena (!).

I giornali tedeschi s'affrettano a riprodurre nelle loro colonne gli articoli del colonnello Stoffel, il distinto ufficiale francese che ha studiato a fondo l'ordinamento militare in Germania e che, alla vigilia della guerra del 1870, non si illudeva intorno ai risultati della campagna così leggermente intrapresa da Napoleone III e da'suoi generali.

IL MESSAGGIO DEL MARESCIALLO MAC-MAHON

Non si sa che potrebbe essere la repubblica repubblicana del signor Gambetta, ma si può esser certi che non sarebbe la repubblica indefinibile del maresciallo Mac Mahon.

Il manifesto indirizzato al popolo francese è tale documento che deve dar molto a riflettere in Francia e fuori.

Conviene che il maresciallo abbia grande fiducia nel prestigio del proprio nome per isperare che quel manifesto sia accolto dalla Francia senza proteste e senza recriminazioni.

Un governo autocratico non potrebbe adoperare un linguaggio più deciso, più battagliero e neppure più provocante.

In esso vi ha nulla che ricordi la repubblica, nulla che corrisponda alle idee che ognuno modestamente si fa d'un governo repubblicano, nulla che accenni a amore della libertà e a fiducia nella difesa delle istituzioni rappresentative.

Il maresciallo Mac-Mahon più che il capo del governo, si presenta a' francesi qual presidente del Consiglio dei ministri, qual uomo di parte, che sfida alla battaglia gli avversari, avvertendoli che in qualunque modo egli rimarrà al suo posto.

E s'intende ch'egli resti alla testa della Francia sino al 1880; ma s'intende della Francia e non di questo o quel partito.

Che cosa ha guadagnato finora la Francia, adoperando le frasi del maresciallo Mac Mahon? Quali rivoluzioni ha evitate, quali reazioni ha prevenute?

Dopo la morte improvvisa del Thiers, s'apriva davanti al maresciallo Mac Mahon una strada ampia, diritta, piana, bellissima. Il partito repubblicano non aveva un capo riconosciuto, autorevole, popolare, ma lo cercava, perchè sentiva l'urgenza di personificarsi in qualcuno. Se il maresciallo Mac Mahon, in quel momento di incertezza e di esitazione, avesse presa la risoluzione di modificar il gabinetto, di accostarsi ai centri, almeno al centro destro, di far sospendere i processi contro i giornali, di ordinare che al signor Gambetta non fosse recata molestia pel suo discorso di Lilla, non può esserci dubbio ch'egli avrebbe raddoppiata la propria forza e che poteva prepararsi alle elezioni con animo tranquillo.

La Francia l'avrebbe secondato, e la nuova Camera sarebbesi radunata col proposito di fermamente e lealmente appoggiarlo.

Niuno potrebbe affermare con qualche fondamento di ragione che al maresciallo sia per mancare la maggioranza. Probabilmente l'avrà tale da poter vivere con essa. Ma il suo manifesto non pare scritto con quest'intento.

Il maresciallo entra troppo nelle contestazioni de' partiti e troppo poco nelle quistioni che tengono agitata la Francia. Che bisogno aveva egli di dichiarare che combatte la demagogia e che difende la pace? C'era qualcuno in Francia e in Europa che ne dubitasse e aspettasse di essere rassicurato dalle sue autorevoli parole?

Quello di cui si dubita gli è che non sappia risolversi per una forma di governo e che voglia lasciar la Francia per altri tre anni in un'angosciosa perplessità e in una lotta confusa e irritante di partiti.

Che la Francia domandi la stabilità, l'ordine, la pace, è una verità chiara come il sole; non c'è merito alcuno a enunciarla; a molti potrebbe anche parere inutile; ma ciò che niuno avrebbe giudicato inutile sarebbe stata la promessa che almeno le libertà incomplete che la Francia possiede non sarebbero più mutilate dall'arbitrio di un governo di combattimento.

Questo sarebbe stato conveniente di dichiarare, facendo sì che alle parole corrispondessero i fatti. Una nazione, la quale è passata di rivoluzione in rivoluzione per desiderio di libertà, e che, come minor male, accetta la repubblica, potrebbe mai rassegnarsi a un governo che manda i gendarmi a chiudere gli uffici comunali, che fa d'un prefetto il desposta d'uno scompartimento, che perseguita i giornali, che attenta alla libertà di avversari, come il sig. Gambetta, verso i quali la miglior politica sarebbe l'esser generosi?

Il governo del maresciallo Mac Mahon non è ancor quello che avrà la gloria di chiudere in Francia l'èra delle perturbazioni politiche e de' disordini sociali. Esso non ripone la sua fiducia che nella compressione e nella resistenza. La storia di mezzo secolo dovrebbe avergli mostrata l'inanità di tale politica. Che valsero le restrizioni della stampa, le persecuzioni de' giornali, i processi degli uomini politici, sì alla Ristorazione che al governo di luglio e all'impero? Ne hanno ritardata d'un giorno la caduta? Ne hanno agevolato il ritorno? Ogni processo non fu piuttosto la glorificazione del processato? Ogni assoluzione una sconfitta pel governo?

L'esempio del passato non giova e il maresciallo Mac Mahon ha dei ministri, i quali non solo non credono di poter salvar la Francia fuorchè facendo come facevano i ministri de' governi rovesciati, ma per soprassello trascinano il presidente ne' più acerbi contrasti partigiani e lo spingono a minacciar gli elettori, avvertendoli che se non fanno giudizio, egli manderà un'altra volta alle loro case i deputati. Carlo X non parlava diversamente agli elettori, prima delle famose ordinanze di luglio.

La minaccia ha tutta la gravità d'una sfida; speriamo che i francesi avranno il buon senso di non rilevarla, poichè sarebbe certo che ove si rinnovasse un conflitto fra la Camera e il presidente della repubblica, non si terrebbe ristretto all'aula parlamentare, ma, trascorrendo in piazza, provocherebbe la guerra civile, a cui seguirebbe forse una nuova guerra con la Germania.

LA QUISTIONE POLACCA

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 18 ci giunge coll'articolo che ci venne segnalato dal telegrafo relativo alle mene clericali per la Polonia e di cui parla anche il nostro corrispondente di Berlino.

L'articolo comincia col dire che dagli avversari dall'attuale ordine di cose in Europa si spera che la guerra d'Oriente colle sue singolari alternative di successi e di sconfitte sarà in relazione colle loro intenzioni e progetti. Gli uni sperano questo, gli altri quest'altro da una modificazione della carta d'Europa; e qui si saluta con gioia una vittoria russa, colà un successo dei turchi. Ma di tutti questi vaghi sogni e speranze risulta positivo un solo punto: l'agitazione oltramontana per un movimento polacco, eventualmente *pel ristabilimento della Polonia*.

« La forma con cui il Papa, prosegue il giornale berlinese, ci espresse testè la sua gioia pei successi delle armi turche, il viaggio trionfale testè compiuto in Gallizia dal nunzio pontificio Jacobini, l'entusiasmo con cui i giornali ufficiali della Curia, per esempio, l'*Osservatore romano*, ecc., parlano dei polacchi, sono evidentemente tutti anelli d'una macchinazione politica il cui scopo definitivo non si ha ora alcun ritegno a palesare.

« Oltre a ciò si cerca, naturalmente in forma meno diretta, di spargere la diffidenza fra i governi al pari che nelle popolazioni. Così una notizia dello *Czas* di Cracovia, affermava che il governo tedesco avesse l'intenzione *di chiedere la cessione dell'intera sponda sinistra della Vistola*.

« Le persone ragionevoli non hanno d'uopo di una smentita a questa asserzione, ma siccome il corrispondente dello *Czas* si dà l'aria di persona bene informata, e che in epoche tanto agitate si trovano sempre dei creduli, dichiariamo espressamente, *che il nostro governo non ebbe mai l'intenzione di estendere i suoi possedimenti polacchi, che un'intenzione simile non venne mai presa in considerazione e che non avvenne alcuna trattativa o colloquio in questo senso*. Anche senza tener conto di altri motivi le esperienze sinora fatte coi nostri concittadini di nazionalità polacca non fanno sembrar molto desiderabile un aumento dei medesimi in seguito ad ingrandimento delle provincie polacche. »

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* cita alcuni articoli della *Germania*, e di altri giornali clericali che consigliano di attendere un'opportunità favorevole pel ristabilimento del regno di Polonia, e così conclude:

« Per l'oltramontanismo, per le pretensioni alla dominazione mondiale del Vaticano, la *Polonia rediviva* è forse una quistione vitale. Non indarno l'*Osservatore romano* affretta l'ora dell'insurrezione di Polonia, la quale è disposta a riprendere la sua « missione quale potenza *militare e cattolica*. »

« La Germania, presa in mezzo fra due regni colla « missione di potenze militari e cattoliche » — ecco una prospettiva pel Vaticano per la cui realizzazione si può ordinare ai clericali tedeschi di agitarsi, ma quei signori hanno gettata la maschera troppo presto e mostrato al mondo soltanto dove si devono ricercare i più instancabili e nello stesso tempo *i più pericolosi* rivoluzionarii. »

L'ON. CRISPI A BERLINO

Leggiamo nella *National Zeitung* del 18:

« Il presidente della Camera dei deputati italiana, signor Crispi, il quale alloggia qui all'*Hôtel Kaiserhof*, fece nei giorni scorsi un'escursione nei dintorni. La notizia che il signor Crispi si sia recato nella villa del signor v. Bennigsen, è erronea. Al contrario ieri è qui arrivato il signor v. Bennigsen per far visita al signor Crispi, che gli aveva annunziato il suo arrivo, e ripartì iersera per Annover, da dove è nuovamente atteso qui per la metà della corrente settimana. »

IL MARESCIALLO MAC-MAHON E I COMUNISTI DI DOURDAN

Un corrispondente del *Gaulois*, che tenne dietro al maresciallo nel suo viaggio per alcune provincie di Francia, così descrive il modo con cui il presidente della repubblica fu accolto a Dourdan, dove il treno aveva fatto una breve fermata:

« A Dourdan ci aspettava una dimostrazione impreveduta e odiosa. Alcuni mascalzoni, profittando dell'oscurità e dell'assenza dei gendarmi, gridarono con molto impeto: *Viva la Comune!* Le vociferazioni le più ignobili si fecero sentire durante i tre o quattro minuti di fermata: *Abbasso i tiranni! Abbasso Mac-Mahon! Viva la Comune!* Quest'ultimo grido era il più frequente. »

36

APPENDICE

LA CASA TREMENDA

RACCONTO

di Miss C. BELL

(dall'inglese)

XXIII.

La notte piovosa avea dato luogo a un nebuloso mattino, freddo e umido a un tempo. De' rigagnoli scendevan dai monti e ci attraversavano il passo. Io che tenevo dietro, a piedi, al cavallo della mia padroncina, avevo i piedi del tutto bagnati; oltre a ciò ero triste e indispettita, appunto dell'umore cioè atto a farci maggiormente soffrire un incomodo qualunque. Si entrò nella fattoria dalla parte della cucina, per accertarci se realmente il sig. Eathcliff fosse assente, perchè ci avevo poca fede nella sua affermazione.

Trovammo Giuseppe a seder solo, in una specie d'Eliso presso a un bel fuoco con un quartuccio di birra sul tavolo davanti a sè, larghe fette di focaccia d'avena messe ad arrostire e la sua pipa in bocca. Caterina corse al focolare per riscaldarsi. Chiesi a Giuseppe se era in casa il padrone. La mia domanda rimase sì a lungo senza risposta, che pensai il vecchio fosse diventato sordo e la ripetei più forte.

— No....! — emise colui finalmente in suono non so se più gutturale o nasale. — No...! dovete ritornarvene per dove siete venute.

— Giuseppe! — s'udì chiamare frattanto da una voce stizzosa dall'interno. — Quante volte debbo chiamarvi? Non vi sono più che poche faville. Giuseppe! Qua subito!

Vigorosi sbuffi di fumo che salivano dalla pipa del servo e il suo occhio immobile sulla graticola indicarono che ei non aveva orecchio per quell'appello. La massaia nè Hareton non erano visibili: l'una probabilmente accudiva alle sue faccende, l'altro era al lavoro. Noi avevamo distinto la voce di Linton ed entrammo.

— Oh, possiate morire di fame in una soffitta! — disse il ragazzo udendo appressare de' passi e stimando fossero quelli del servo negligente.

S'interruppe accorgendosi del suo errore e Caterina volò a lui.

— Siete voi, signorina Linton? — disse, alzando il capo dal bracciolo del seggiolone su cui s'appoggiava. — No, non mi abbracciate; mi leva il respiro... oimè! Il babbo disse che sareste venuta — continuò dopo essersi alquanto riavuto dall'abbraccio di Caterina, che stava da presso, in atto molto contrito. — Volete chiuder la porta, di grazia? L'avete lasciata aperta e costoro..... queste genti detestabili non vogliono portare delle altre legna. Fa tanto freddo!

Attizzai le ceneri e ravvivai il fuoco io stessa. L'infermo si lagnò che il fuoco fosse coperto di ceneri; ma siccome aveva una tosse molesta e un aspetto malato e febbrile, lasciai correre la sua poca garbatezza.

— Ebbene, Linton — gli mormorò Caterina, allorchè la sua fronte corrugata si spianò alquanto: — siete contento di vedermi? Posso farvi alcun bene?

— Perchè non siete venuta prima? Avreste dovuto venire, invece di scrivere. Mi annoiava terribilmente lo scriver quelle lunghe lettere. Avrei preferito molto più di parlarvi. Adesso, non posso sostener più di parlare nè alcun'altra cosa. Chi lo sa dov'è Zillah? Volete voi dare un'occhiata alla cucina e vedere? — disse rivolto a me.

Io che non avevo ricevuto ringraziamento per l'altro servizio usato e non avevo voglia di correr su e giù a piacer suo, risposi:

— In cucina non v'era che Giuseppe.

— Ho bisogno di bere — riprese quegli voltandosi stizzosamente dall'altra parte: — Zillah se ne va continuamente a Gimmerton, dappoichè il babbo è partito. È un orrore! E mi bisogna scender quaggiù; non vogliono mai darmi retta quando sono di sopra.

— Vostro padre fa attenzione a ciò che vi bisogna, signor Linton? — gli chiesi, mentre Caterina era rimasta arrestata ne' suoi tentativi amichevoli.

— Se ci fa attenzione? Fa che loro almeno ce ne facciano un po' più — esclamò: — Birboni! Sapete, signorina Linton, che quell'animalaccio, quell'Hareton, si ride di me? Io l'odio! li odio tutti! sono esseri odiosi!

Caterina cercò dell'acqua; ne trovò una brocca sulla credenza, e gliene portò un bicchiere.

Egli la pregò d'aggiungervi una cucchiaiata di vino da una bottiglia che era sul tavolo; poi, avendone ingoiata parte, apparve più tranquillo e le disse che era molto buona.

— E siete contento di vedermi? — rinnovò ella l'interrogazione di prima, e compiacendosi di veder spuntare una tenue ombra di sorriso.

— Sì, lo sono. È alcun che di nuovo l'udire una voce come la vostra — ei rispose; — ma io sono stato tormentato, perchè non volevate venire. E il babbo giurava che era colpa mia; ei mi chiamava una disgraziata, abbietta creatura e diceva che voi mi sprezzavate, e che s'ei fosse stato ne' miei panni sarebbe già a quest'ora padrone alla villa più di vostro padre. Ma voi non mi disprezzate, non è vero, signorina?..

— Vorrei che mi chiamaste Caterina o Cati — essa lo interruppe. — Disprezzarvi? No! Dopo il babbo ed Elena, v'amo più d'ogni altra creatura vivente. Non amo il signor Eathcliff, no; e non oserò venire quando ei sarà di ritorno. Starà egli fuori molti giorni?

— Non molti; ma ei va spesso alle paludi, e voi potreste spendere un'ora o due meco nella sua assenza. Dite che lo farete! Credo che non sarei stizzoso con voi; voi non mi provochereste e sareste pronta ad aiutarmi; non è così?

— Sì — disse Caterina accarezzando i suoi lunghi e morbidi capelli. — Se potessi solamente ottenere il permesso dal babbo, vorrei spendere con voi la metà del mio tempo. Grazioso Linton! Vorrei che foste mio fratello!

— E allora mi amereste al pari che il vostro babbo? — chies'egli più di buon umore.

— Ma il babbo dice che mi amereste più di lui e di tutto il mondo se foste mia moglie, perciò vorrei piuttosto che foste codesto.

— No! Non amerei mai nessuno più del babbo — rispos'ella gravemente. — E poi a volte c'è chi odia le proprie mogli, ma non si odiano le sorelle e i fratelli; e se voi foste mio fratello, vivreste con noi e il babbo mio vi amerebbe quanto me.

Linton negò che le mogli fossero odiate; ma Caterina persisteva in affermare che sì; e la sua saggezza non le suggerì al momento altro esempio da citare che il padre stesso di Linton che aveva odiato la propria. Io tentai di frenare la sua lingua spensierata, ma non mi riuscì prima che fosse già spiattellata ogni cosa di quanto ella sapeva in proposito. Il signorino Eathcliff, molto irritato, asserì che tutto ciò era falso.

— Il babbo me l'ha detto, e il babbo non mentisce — rispose ella bruscamente.

— Il *mio* babbo disprezza il vostro; ei lo chiama un abbietto imbecille.

— Il vostro è un malvagio! E voi siete molto impertinente di osar ripetere a me ciò che ei dice. Ei dev'essere stato ben cattivo per costringere la zia Isabella a lasciarlo come ha fatto.

— Essa non l'ha lasciato! voi non mi dovete contraddire! — esclamò il ragazzo.

— Lo ha lasciato! — ripetè Caterina.

— Bene! io dirò a voi qualche cosa — disse Linton. — Vostra madre odiava il vostro babbo! ecco!

— Oh!.. — profferì Caterina troppo adirata per poter seguitare.

— Ed ella amava il mio! — aggiunse quegli.

— Oh bugiardo! vi odio, adesso! — esclamò Caterina rossa di collera.

— Lo amava! lo amava! — ripetè in tono di trionfo Linton, lasciandosi ricadere nel suo seggiolone e rovesciando il capo per goder meglio dell'agitazione della sua avversaria che stava dietro.

— Zitto! zitto! signor Eathcliff! — gli diss'io. — Mi figuro che la è una storiella di vostro padre, anche questa.

— Non è! e voi tenete la vostra bugia! — ei rispose. — Essa lo amava, Caterina, lo amava, lo amava!

Caterina, fuori di sè, diede una violenta spinta alla seggiola e lo fece cadere al bracciolo opposto. Tosto ei fu colto da una tosse soffocante che non tardò a por fine al suo trionfo; l'accesso durò sì a lungo che mi spaventò. In quanto a Caterina, essa piangeva dirottamente, dolente del male causato, benchè non dicesse nulla. Io lo ressi finchè gli cessò la tosse. Poi egli mi respinse e appoggiò il capo, in silenzio.

(Continua)

IL DISCORSO DELL'ON. SAN BON

A CASTELFRANCO-VENETO

Riproduciamo dalla *Provincia di Treviso* il discorso dell'onorevole San Bon agli elettori di Castelfranco-Veneto:

Era mio desiderio non potuto soddisfare prima d'ora di venire tra voi per ringraziarvi dell'onore che mi faceste eleggendomi a rappresentante del vostro collegio. — Voi e gli elettori di Bozzolo avete creduto che non fosse conforme a giustizia e conforme a quella temperanza politica che è propria di un governo costituzionale la mia esclusione dalla Camera. — E in quell'occasione voi mi eleggeste partendo da questo principio e mi usaste la fiducia di non chiedermi neppure il mio programma.

Perciò desiderava di manifestarvi la mia gratitudine e di corrispondere alla vostra fiducia col farmivi conoscere quale io sono.

Vi confesso però che fui colto da un senso di titubanza e di sconforto pensando all'antica sapienza veneta della quale sono vive in voi le tradizioni.

Ma d'altra parte mi conforta il pensare che l'indulgenza è sempre maggiore in chi è più capace d'intendere, e, come dice, mi pare, un proverbio toscano: chi più intende perdona.

Dante pone al principio del suo inferno quel

...... cattivo coro
Degli angeli che non furon ribelli
Nè fur fedeli a Dio, ma per se foro

che egli fa segno di tutto il suo disprezzo e li reputa indegni di giustizia e di misericordia.

Ma quelli erano tempi feroci in cui l'Italia era divisa in tanti partiti che lottavano energicamente gli uni cogli altri e in questa condizione politica il fiero ghibellino non ammetteva che si potesse astenersi dal parteggiare.

Ora i tempi non sono più così fieri, tutto è radicalmente mutato, e al presente nell'Italia nostra abbiamo noi due partiti ben distinti i quali aspirino ad alternarsi al governo della cosa pubblica? Dicono di sì. Due persone molto rispettabili tennero a Stradella e a Cossato due discorsi ben noti. Io non vi darò la noia di farne i commenti.

Ho però dovuto convincermi che se in alcuna cosa paiono dissentire sono tuttavia concordi nelle aspirazioni ed anche nei mezzi pratici di governo. Tal che il partito che giunse al potere in sostanza ebbe cura di dichiarare che non mutava indirizzo. E difatti noi abbiamo veduto ch'esso ha presentato quelle stesse leggi ch'erano già preparate dal precedente ministero e che ha seguito quasi interamente la via che da quello era stata battuta.

Intendiamoci però bene, l'eguaglianza di principii politici, secondo il mio modo di vedere, non porta con sè necessariamente l'eguaglianza di atti amministrativi nè dalla diversità di atti amministrativi si deve indurre la divergenza di principii politici.

Nel caso nostro però quest'eguaglianza di contegno è tale che noi non abbiamo nessuna ragione per ritenere che vi siano veramente due gran partiti politici.

Facciamo ora un breve esame retrospettivo della crisi del 18 marzo.

È un fatto che si era generalizzato nel paese la stanchezza verso gli uomini ch'erano al potere.

Nei molti anni ch'essi avevano governato essi aveano compiuto delle grandi cose e ammirabili, ma senza dubbio aveano pure dovuto commettere molti errori, lesi molti interessi, e suscitate molte passioni.

Era dunque naturale che essi cadessero e che altri occupassero il loro posto.

Gli uomini di sinistra però compresero che era necessario di far risultare una divergenza di principii che servisse a dar un carattere alla nuova amministrazione.

Cercarono, ma non era così facile di trovare.

Le tasse, ma come toglierle? La politica estera non era il caso di volerla mutare. Le riforme interne amministrative tutti le volevano e tutti dichiaravano di consacrarvi i loro pensieri e i loro studi e di esser disposti ad attuarle.

Il problema era difficile. Si credette però di trovarne la soluzione nella proposta di legge per il riscatto delle ferrovie e per il loro esercizio.

Quanto al riscatto esso era necessario per togliere da mani straniere il monopolio delle ferrovie.

E quanto all'esercizio il governo dichiarava di proporlo in via di esperimento e di esservi indotto dalla difficoltà di trovare una Compagnia nazionale a cui affidare l'esercizio complessivo delle ferrovie.

Contuttociò si fu in questa legge che si credette di poter stabilire una differenza di principii.

E il mio collega ed amico carissimo, Silvio Spaventa, che avea passati 10 anni nelle carceri borboniche fu rappresentato come un reazionario fierissimo, ed altri uomini illustri e specchiatissimi furono fatti segno alle più nere calunnie.

Ed è così che il ministero di sinistra ebbe l'apparenza di rappresentare qualche cosa di nuovo (*Applausi*).

Che cosa ne avenisse poi, voi lo sapete benissimo. Passata la festa, come suol dirsi, gabbato lo santo (*Risa ed applausi*). E ora siamo al punto che io vedo giornali di sinistra essersi fatti caldi partigiani dell'esercizio governativo e vedo la maggioranza attuale che applaude calorosamente quando viene a proporre il riscatto della Regia dei tabacchi e che applaude ancor più freneticamente quando viene a proporre di istituire la Regia delle ferrovie (*Applausi fragorosi*).

Ma queste sono considerazioni che mi porterebbero troppo lontano.

La conclusione si è che destra e sinistra non sono due partiti, ma sono due gruppi d'uomini quasi concordi nei principii generali, ciascuno dei quali crede di essere più abile dell'altro a raggiungere uno scopo comune per vie comuni.

È questione dunque di persone e non questione di partito.

Se la è così perchè avrei dovuto io legare la mia libertà?

Marinaio che comandava una corazzata, io venni chiamato al ministero come rappresentante di idee tecniche. Ero nuovo, non conoscevo nessuno, non avevo quindi nessuna influenza. La mia posizione era molto difficile, e me ne convinsi la prima volta che dovetti discutere un bilancio.

Io credetti allora di vedere che la destra non era con me, la sinistra neppure; dalla destra, dalla sinistra e dal centro si componeva una maggioranza che mi approvava. Fu quella maggioranza che mi sostenne durante il mio ministero.

Nella legge sull'alienazione delle navi molta parte della destra mi osteggiò, ed ebbi invece appoggio da parte della sinistra e del centro.

In due altre occasioni la destra mi votò contro e si trattava in ambedue i casi di questione di marina.

Ecco il perchè quando cadde il ministero io credetti di esser libero di sedermi piuttosto da una che dall'altra parte.

Non vorrei che da cotesto mio racconto voi poteste sospettare che albergasse in me qualche risentimento, qualche animosità, derivata dalla mia vita parlamentare; ciò non è punto vero.

Io son fatto da Dio, sua mercè, tale
Che codesta miseria non mi tange.

Io non conservo nessun risentimento ed anzi ho relazioni di cordiale simpatia con quasi tutti i principali uomini della destra, ma però dovevo dirvi ciò che vi ho detto, per mostrarvi e per spiegarvi la mia condotta politica. E colla destra e colla sinistra, che per me finora sono un partito solo, mi legherei mal volontieri.

Vi sono poi alcune colpe, alcuni difetti, che secondo il mio modo di vedere, sono comuni agli uomini di tutti i partiti.

Io non approvo, per esempio, quel sistema di perpetua titubanza, di eccessivi riguardi personali, che si suol chiamare *abilità politica*, per cui un ministro non si cimenta a presentare una legge per quanto ne sia convinto se non ha prima ottenuto l'approvazione degli uomini più autorevoli del suo partito, e, presentata che l'abbia, si adatta ad accettare gli emendamenti che da uno o dall'altro vengono proposti pur di riescire a far passare non già la legge sua, ma una legge qualsiasi, in gran parte per lo più snaturata, talvolta contradditoria.

Il risultato si è quel sistema di funambolismo politico che ha lodatori convinti, i quali lo credono inseparabile dal regime parlamentare.

Io non dico che dove sono uomini non s'abbia a tener conto del loro particolare modo di vedere e di agire, e non si debba procurare di procedere d'accordo, ma dico che s'ha ad intendere acqua e non tempesta. Se la legge presentata è buona ed importante, per me avrei il coraggio di sostenerla, anche a rischio di una crisi, e mi curerei meno di tutti coloro che hanno l'ambizioncina di mutare qua una parola, là un concetto, di aggiungere un articoluccio, di mettere insomma qualche cosa di proprio. Se la legge è buona, vorrei sostenerla senza snaturarla, e si farebbero così maggioranze più fide. Si governerebbe a norma di principii generali, e non a norma di ripieghi del momento.

Guardiamo, per esempio, al bilancio dello Stato; che altra cosa sarebbe avvenuta se noi ci fossimo lasciati guidare dai principii generali! Si lamenta la esorbitanza delle imposte, ma i francesi, i tedeschi, gli austriaci pagano molto più degl'italiani. La differenza grande sta nel modo che si è formato il bilancio passivo; se fino dal principio si fosse eretto in massima il criterio di non spendere più del necessario, se si fosse resistito a molte esigenze locali, non si sarebbero fatti disavanzi progressivi, che poi si dovettero togliere a furia di sacrifici e di prestiti, non si avrebbe forse avuto il corso forzoso e non si avrebbero 700 milioni all'anno d'interessi da pagare.

So bene che questi pesi si son dovuti assumere per gravità di circostanze. Senza dubbio, ma anche per mancanza di criteri generali e di fede.

Il fabbisogno di ogni amministrazione fu misurato soltanto alla stregua del patriottismo, mai con un criterio di limiti.

A cose passate pare impossibile che talvolta le faccende siano andate così; quali ne sono le ragioni? Che in Parlamento vi sono clientele e non partiti, e quando si vorrebbe andare per la via diritta, sono molti che dicono che il batterla non è cosa pratica, che andando diritti si ledono troppi interessi, e nell'Italia una bisogna talvolta trattare ogni regione come un regno a parte.

Ve lo dicano questi signori, che ora sono al potere, i quali avevano l'uso di votare con entusiasmo tutte le spese, rifiutando ostinatamente i mezzi per pagarle. (*Lunghi e frenetici applausi*).

Procediamo nel nostro esame politico.

Giunti a conseguire la nostra unità nazionale e la nostra indipendenza, dopo quello di vivere, il nostro primo bisogno era quello di difenderci e di diventar potenti in terra ed in mare. Noi invece abbiamo profuso danari nei lavori pubblici.....

Intendiamoci bene: io approvo i lavori pubblici, ma a condizione che siano utili, che si abbiano i denari occorrenti e che non siano di ostacolo ad altre spese indispensabili.

La prima necessità è quella della difesa. Che sarebbe mai di questa bella Italia, colle sue cento città congiunte a Roma, se essa poi fosse lasciata in balia delle invasioni straniere? Prima necessità è adunque quella di provvedere all'esercito e alla marina. So bene che alcuni pensano che all'insufficienza delle armi si possa supplire colla politica estera, barcamenandosi fra l'una e l'altra alleanza. È superfluo che io faccia risaltare la poca nobiltà di questo sistema, incompatibile colla dignità nazionale; ma per giunta si potrebbe dire ai fautori di esso: avete voi un criterio ben sicuro per misurare la forza delle nazioni? Chi non ricorda come fallissero i pronostici che si potevano fare sulla guerra franco-prussiana? E, venendo a fatti più recenti, non si vedevano i giornali preoccuparsi del come si avesse potuto arrestare la marcia irresistibile dei russi su Costantinopoli? (*Segni d'approvazione*)

Abbiamo dunque toccato con mano quanto sia imprudente di fare assegnamento per la propria difesa sulla spada degli altri.

Così non ha fatto la Turchia. Essa tutto pose in non cale, compreso il pagamento delle cedole del debito pubblico, per provvedere all'esercito e alla marina.

E così, quando noi la credemmo debole perchè squattrinata, essa ci è apparsa virile perchè armata.

Ora, guardando alla situazione politica, vediamo il cielo tutto rannuvolato.

Come si scioglierà la bufera in Bulgaria? A che ne verranno i partiti nella Francia divisa? Chi può rispondere?

Io ignoro i fatti e non ne voglio arguire delle presunzioni.

Ho peraltro una percezione dei criteri che si dovrebbero pigliare a guida.

Non siamo giunti a tale stato di prosperità che abbiamo a riversare al di fuori il soverchio delle nostre forze. Il nostro suolo ci basta. Non pensiamo a conquiste. Abbiamo desiderio e bisogno di restare amici con tutti.

Guardando però all'Europa essa ci apparisce divisa nelle tre grandi razze latina, germanica e slava, e ciascheduna di queste si studia di signoreggiare e di acquistare un certo predominio. E noi non dobbiamo dimenticare che la nostra razza è la latina.

La storia d'Italia ci porge dei grandi insegnamenti; se noi studiamo perchè la nostra patria è stata schiava, vediamo che ciò si deve attribuire alle gare fraterne, le quali ci diedero in balia degli stranieri e specialmente dei tedeschi. Ora, in questo secondo periodo storico in cui oggi ci troviamo, la lotta che allora avveniva tra le famiglie d'una stessa nazione, avviene tra queste grandi razze.

Gli antichi errori che furono di danno alla nostra nazione dobbiamo evitare di ripeterli nell'evo moderno a danno della nostra razza. Ma invece di dannare noi ed essa alla soggezione verso gli altri dobbiamo aiutarla a tener alta la testa come le si addice. (*Segni d'approvazione*)

Un alto senso della propria dignità deve insegnare a non ingerirci nelle faccende altrui; sappiamo che il debole, che dappertutto vuol mettere il becco, si fa prendere in uggia da tutti, e la nostra nomea di macchiavellismo deve suggerirci un linguaggio sempre franco e avveduto. La base dei rapporti internazionali dev'essere il rispetto reciproco che deriva dal sapersi reciprocamente forti.

Non affidiamoci dunque al miraggio delle alleanze, ma badiamo ad aver un forte esercito e una forte marina.

Accennerò ad altre mie divergenze e procurerò d'esser breve. Tutti proclamano la necessità dell'educazione popolare e testè è stata approvata la legge sull'istruzione obbligatoria. — Questa legge ebbe il mio voto, perchè meglio questa che niente, ma io non ho fede nel concetto da cui è diretta; secondo me, dev'essere coi premi e non colle multe che si deve riuscire ad ottenerne il fine: questa è la molla più potente per agire sulle masse popolari.

Vorrei poi, che si desse sempre maggior cura all'educazione fisica: un'intelligente ed assidua esercitazione muscolare tempra anche l'animo ed abitua all'energia, alla costanza e alla fede in sè. Ricordiamoci gli esempi di Sparta e di Atene. Anche qui vorrei che privati e municipi e governo andassero a gara nel proporre premi ed esercitazioni pubbliche, e che si circondassero di un'aureola i forti, gli agili e i tenaci.

Dopo la scuola e l'esercito altra forza della nazione è l'agricoltura, l'agricoltura che empie i granai ed è semenzaio di guerrieri. Quella che debellò Pirro, Antioco ed Annibale, dice Orazio, fu una razza di campagnuoli avvezza alla frugalità villereccia.

« ...... *rusticorum mascula militum*
« *Proles, Sabellis docta ligonibus*
« *Versare glaebas et severae*
« *Matris ad arbitrium recisos*
« *Portare fustes....*

Ora l'agricoltura italiana è essa in quella florida condizione in cui trovasi quella delle Fiandre e dell'Inghilterra, e non ci troviamo in una condizione molto inferiore?

Tolgo la risposta del prof. Angelo Monà nel suo libro *L'agricoltura inglese paragonata all'italiana*: il prodotto in grano di un ettaro in Inghilterra varia dal 35 al 40, in Italia dal 12 al 15, locchè in altri termini vuol dire che gli inglesi ricavano un prodotto di due terzi superiore al nostro, da una terra molto meno fertile.

Ciò deriva perchè noi abbiamo dimenticato le lezioni del vecchio Columella e ci siamo dedicati ad altre professioni trascurando l'agricoltura, e perchè il capitale si è messo per altra via.

Ed anche adesso si pensa molto più ad emulare gli stranieri nelle industrie per molte delle quali ci troviamo in condizioni svantaggiose, trascurando l'agricoltura, che potrebb'essere nostra grande risorsa, se si pensa alle cifre vertiginose a cui si arriverebbe crescendo di metà il prodotto delle nostre terre.

Vi è una vera rivoluzione da compiere: una rivoluzione pacifica, grande, benefica. Il giorno che rivedremo Cincinnato nel suo campicello, l'Italia sarà tornata grande. (*Applausi*)

Altro punto in cui siamo usciti dalla buona via io lo ravviso nei limiti mal definiti tra il potere amministrativo e il giudiziario, ed anche qui sono dolente di non aver abbastanza competenza nell'argomento.

Nessun cittadino può venire arrestato se non in certi casi e con certe forme. Nessuno può venir distolto dai propri giudici. Questi sono principii applicati in Inghilterra, in Francia e in altri paesi, e si dice anche in Italia; ma la pratica qual'è?

Io vedo che col pretesto della sicurezza pubblica si portano le mani violente contro i cittadini nel loro domicilio, e talvolta il paese batte le mani.

Questa è una laida eredità delle male signorie del passato, ma dovrebbe essere riprovata dall'opinione pubblica. Invece ciò non avviene; e poi ci si additano i briganti uccisi quasi che fosse dai risultati e non dai criterii che si deve giudicare un atto.

E ciò che più mi spiace in questo argomento è l'indifferenza del paese, che mostra che il rispetto della giustizia e della legalità non è ancora radicato abbastanza nei nostri costumi.

Dopo la giustizia, io amo la libertà, e la amo sì per me che per gli altri; la amo per me tanto che rifuggo dal legarmi con professioni di fede e di opinioni; l'amo per gli altri tanto che vorrei rispettati i pacifici seguaci di qualsivoglia culto e di qualsivoglia opinione, guardandomi bene però di partecipare a quella morbosa compassione per chi opera il male, che oggi tende ad esser troppo diffusa.

Sopra tutte le cose che amo però sta il mio amore vivissimo per l'Italia. Questo amore io l'ebbi fino dalle fasce; esso rese più fervidi i miei sogni di studente, allevió le fatiche del marinaio e dà conforto ai pensamenti dell'uomo maturo. (*Applausi*)

È superfluo che io dica che sono manarchico-costituzionale.

Sono ben lontano dall'essere in teoria avverso alla repubblica; essa è un governo come un altro, che ha il suo male e il suo bene, ma credo che la giovane costituzione d'America colle sue oscillazioni e le sue incertezze sia ben lontana da reggere al confronto della costituzione che da secoli guida l'Inghilterra per le vie della libertà, della gloria, del progresso. (*Applausi*)

Io mi confido che l'Italia battendo una via parallela non potrà fallire a glorioso porto. Oltre l'interesse e i plebisciti, la gratitudine ci lega a Vittorio Emanuele e alla sua dinastia, alla dinastia più gloriosa, magnanima e guerriera del mondo, al Re che il cuore del popolo disse galantuomo. In trent'anni di regno travagliato e fecondo egli ebbe sempre per la libertà culto e ricordevole affetto. Prudente nei consigli, re dei prodi in battaglia, primo artefice della nostra indipendenza, pochi nomi registra la Storia che stiano a paragone del suo.

V'invito a bere alla salute del Re Vittorio Emanuele. (*Vivissimi e lunghi applausi con prolungati evviva*)

CORRISPONDENZE ITALIANE

(M) **Padova**, 18 *settembre*. — La seduta d'oggi del Consiglio comunale fu tutta spesa in isterile discussione. Un consigliere neo-eletto aveva proposto la nomina di una Commissione con l'incarico di studiare e riferire sui due progetti per l'ampliamento e sistemazione del cimitero, l'uno già presentato fino dall'agosto 1873 e che fu approvato ad unanimità, l'altro compilato dallo stesso proponente. Il primo scioglieva finalmente una questione che occupa da mezzo secolo e cittadini e comune: ad esso non mancava che la sanzione del Consiglio sanitario provinciale e dell'autorità governativa per essere prontamente attuato essendo all'uopo stanziato nell'ultimo preventivo lire 30,000. Col secondo progetto invece si rimandava la soluzione dell'importantissimo argomento alle calende greche, e la proposta quindi, energicamente combattuta, venne respinta all'unanimità.

A proposito dei recenti scavi intrapresi a cura del Municipio si va da un pezzo sussurrando alle orecchie del governo che non si pone gran cura al raccoglimento di queghi oggetti antichi che man mano si rinvengono; che si procede senza alcun criterio direttivo; che nessun archeologo di vaglia è preposto alla sorveglianza, ecc. Tutto ciò è falsissimo, tant'è vero che, venuto sopra luogo l'ispettore cav. Pegorini, addetto alla Direzione generale dei Musei e degli scavi d'antichità presso il ministero dell'istruzione pubblica, ebbe in questa faccenda a lodarsi del Municipio e ad approvarne pienamente l'operato.

Le istruzioni emanate da questa R. Prefettura allo scopo di impedire la propagazione della febbre carbonchiosa che dominava fra i bovini in alcuni distretti della provincia e gli energici provvedimenti presi contro coloro che esercitavano abusivamente la veterinaria, sortirono il loro benefico effetto, inquantochè di 25 stalle infette non ne rimangono che due, ed anche queste soggette ormai al solo sequestro fiduciario, il quale sarà presto levato se non si svilupperanno nuovi casi.

Dunque al 7 ottobre vi sarà la solenne inaugurazione della ferrovia Padova-Bassano. Sia lode e al Comitato ferroviario interprovinciale e alla Banca Veneta di costruzioni, i quali fecero del loro meglio perchè i nostri interessi non sieno affatto pregiudicati dall'anticipata attivazione della linea Vicenza-Treviso.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, 18 *settembre*. — Si aspetta per domani la pubblicazione del decreto di convocazione degli elettori e del manifesto presidenziale. Napoleone III non compilava egli la professione di fede de' suoi candidati ma lasciava loro la cura di scrivere il suo elogio. Ma la situazione allora era semplice. Essere candidato ufficiale significava volere il mantenimento della dinastia bonapartista. Oggi la situazione è complessa. Essere candidato ufficiale significa che il maresciallo Mac Mahon è ad un tempo la più breve via che conduce, per gli uni all'impero, per gli altri alla monarchia o di Chambord o degli Orléans. Il maresciallo dovrà dunque parlare in luogo de'suoi luogotenenti affinchè questi non lascino scorgere troppo al paese le loro divergenze. Si può dire che l'unione dei conservatori effettuata il 16 maggio rassomigli all'amicizia delle navi nemiche sorprese da una dichiarazione di guerra mentre sono in un porto neutrale e che ne escono, viaggiando a paro, finchè non siano arrivate a tale distanza da potersi mitragliare. Il Mac Mahon rappresenta la parte di quelle altre navi che accompagnano le navi nemiche fino all'uscita delle acque neutrali.

Nell'Eliseo si abusa della parola conservantismo e s'insiste continuamente sopra l'identità di certi principii ammessi dalla trinità conservativa. I nostri vecchi partiti francesi, per conservare questa trinità, vorrebbero imbalsamare la società francese; operazione alla quale le creature viventi non si rassegnano mai.

I punti comuni, però, tra i partigiani delle tre dinastie francesi decadute sono una semplice illusione ottica. Tutti tre, per esempio, protestano di essere devoti al cattolicismo; cioè di volersene servire come di strumento alla loro ambizione. Ma chi non sa che il conte di Chambord, il conte di Parigi e il principe imperiale differiscono nella loro maniera di considerare questi rapporti della Chiesa e dello Stato? Bisogna che il cattolicismo sia in una fase di singolare inerzia, perchè egli cuopra della sua bandiera questi crociati di tre antichi governi francesi. L'anemia spirituale diventa infatti la qualità caratteristica del partito cattolico.

Le ingiurie di Veuillot gli piacciono tanto per questa sola ragione, che, cioè, il sangue caldo e il temperamento acre del polemista dell'*Univers* fanno parere vivente questo esercito di ammalati. Prendiamo i libri i più sparsi nei saloni dei cattolici e che si leggono avidamente nei conventi; per esempio, i *Recits d'une soeur*, della signora Craven, dove, parente troppo tenera, essa canonizza tutta la sua famiglia, rivelando *urbi et orbi* che, se essa è di alto lignaggio quaggiù, essa è ancora più nobilmente apparentata lassù. Un uomo di spirito, al quale questi volumi erano stati prestati da una pia signora colla ripetuta preghiera di scriverne a lei il suo giudizio, rispose con queste parole annotate sulla pagina bianca: « Tutti tisici in Gesù Cristo! »

Il maresciallo ha ripigliato possesso dell'Eliseo e sembra che i suoi viaggi elettorali siano finiti. I ministri sono ritornati tutti a Parigi. E prima di ritornare, il duca Décazes ha fatto un discorso che probabilmente i vostri lettori conosceranno già nell'integrità sua. Fu già chi pretendeva che la diplomazia d'altra volta, per la profondità del suo silenzio, fosse impenetrabile; oggi essa dissimula i suoi pensieri sotto un flusso di parole. Le opinioni del duca Décazes non sono un mistero per alcuno. Egli è orleanista puro. Il suo segretario, il signor di Beauvoir, accompagnò i principi d'Orléans nel loro viaggio intorno al mondo. Malgrado ch'egli sia infeudato al ramo cadetto, il duca Décazes è tuttavia il decano dei ministri della repubblica del 1870.

Questa repubblica finora essenzialmente paurosa, nulla più paventando che qualche complicazione esterna, è stata rassicurata dal duca Décazes nel suo discorso. All'apparire di qualsiasi difficoltà esterna, egli non la scioglie, ma si limita a lasciarla intatta. Rispetto all'Italia egli si sforza a dividere il suo cuore in due parti possibilmente eguali; l'una per il Vaticano e l'altra per il Quirinale. Nella quistione di Oriente egli fu sempre benevolo verso tutti e due gli avversari. Salvochè in Italia, Quirinale e Vaticano si mostrano soddisfatti dal contegno del duca Décazes, mentre a Costantinopoli e a Pietroburgo non se ne tien conto.

Anche in questo il sig. di Villemessant è stato un precursore. Il *Figaro*, con un corrispondente turcofilo a Costantinopoli e con un corrispondente russofilo a Pietroburgo, è stato l'imagine anticipata del nostro ministero degli affari esteri. Però il duca Décazes s'aspettava una campagna fulminea dei russi e meditava di dichiararsi per questi, allorchè la Prussia lo ha prevenuto. Gli si è fatto impossibile corteggiare la Russia, dappoichè essa si è seduta sulle ginocchia del principe di Bismarck. L'alleanza russo-prussiana distrugge il solo sistema di alleanze che i nostri uomini di Stato stavano per adottare e che è fallito completamente. Essi si esagerano anche ora l'amicizia dei governi di Berlino e di Pietroburgo.

Nella storia di Francia vi è un periodo, nel quale Luigi XI applaudì al successo di Carlo il Temerario, perchè egli comprese che questo principe, inebbriato dalla sua vittoria sopra Liegi, sarebbe andato a cadere sotto i colpi degli svizzeri. Si pretende che il principe di Bismarck abbia detto, quando riseppe la notizia della disfatta dei russi a Plevna: « Ecco, la Russia diventa incapace di turbare la pace dell'Europa per cinquant'anni. » Se il principe di Bismarck non ha espresso questa idea, egli dovette pensarla. I turchi tagliano i nervi alla rivale della Prussia in Europa. Gli slavi, liberati dai turchi, si sarebbero precipitati poi sopra i tedeschi, che sono per essi un nemico molto più pericoloso. Ma la Russia commise il leggendario errore del re Sobieski, che guerreggiò i turchi in vantaggio della Turchia, la quale doveva partecipare alla divisione del suo paese. Quali si siano le fasi successive della guerra, la Russia quind'innanzi dovrà paventare l'ira della Prussia. Essa sarà molto più pusillanime della Francia dopo i disastri del 1870. Ma la Francia ha paura soltanto della Prussia, mentre la Russia dovrà temere e la Prussia e l'Inghilterra, supponendo eziandio che essa debba vincere i turchi.

Il duca Décazes, nel suo discorso, parlò del trattato di Versailles, come di un trattato « lealmente acconsentito. » Quando si firma lo smembramento della propria patria, si dovrebbe essere più parchi di epiteti. Nessun ministro italiano, dopo Novara o Villafranca, si è vantato della lealtà con cui il suo ministero aveva abbandonato la Lombardia e la Venezia. Se Cavour e Rattazzi fossero stati così contenti, come il duca Décazes, di avere « nobilmente compiuto il dovere di eseguire con lealtà » un trattato rovinoso, gli austriaci sarebbero forse oggi ancora a Milano e a Venezia. Il duca Décazes ha dichiarato di amare la pace, « questa benedizione di Dio sulla terra. » Io non so che questa pace sembri una benedizione di Dio agli abitanti di Metz e di Strasburgo. Quando si è legati, si tace; non c'è bisogno di vantarci delle catene che ne tengono stretti piedi e mani. A forza di ripetere in tutti i modi che la Francia non minaccia alcuno, ci esporremo ad essere minacciati da tutti, poichè siamo in un'età in cui il rispetto è inseparabile dal timore che s'inspira.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali ufficiosi viennesi smentiscono assolutamente la notizia che il conte Beust intenda ritirarsi nella vita privata.

STATI UNITI

Un telegramma da Nuova York, 17, ai giornali inglesi, reca:

« Il presidente Hayes è arrivato a Louisville e venne accolto con entusiasmo. Una gran folla si era riversata per le vie; gli affari erano interamente sospesi. Le vie percorse dal corteggio erano imbandierate. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Nel pregare l'eccellentissimo Municipio romano ad essere cortese di sue notizie egualmente con tutti i giornali e parteciparle contemporaneamente a tutti, riproduciamo il telegramma, passato già fino da ieri ad altri giornali e spedito questa mattina a S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia dalla Giunta municipale:

« Ricorrendo oggi l'anniversario del
« grande avvenimento che univa per sem-
« pre Roma all'Italia, la Giunta municipale
« a nome dei cittadini rinnova a V. M. le
« sincere espressioni di riconoscenza.

« *L'Assessore anziano*
« O. SANSONI. »

—

Domani sera il prefetto marchese Caracciolo di Bella parte da Roma per recarsi a prendere un po' d'aria della campagna nei suoi tenimenti nella provincia d'Avellino.

Starà assente una quindicina di giorni.

—

Il questore comm. Bolis prende alcuni giorni di vacanza, e partirà domani per Bergamo, sua patria.

—

Nonostante la pioggia che ad intervalli è caduta oggi sulla nostra città, molte finestre, specialmente nelle vie principali e nel Corso, erano imbandierate già fino dal primo mattino.

Il Campidoglio è ornato a festa, e sul piazzale sventolano due grandi pennoni, e tutt'intorno agli edifici Capitolini le bandiere nazionali e del Comune sovrapposte agli stemmi delle principali città d'Italia.

Questa sera vi sarà illuminazione nei palazzi Capitolini e governativi, nelle principali piazze ove suonano i concerti e nella via del Corso.

—

Preceduti da due concerti borghesi, parecchi rappresentanti delle Società operaie si sono oggi recati con le loro bandiere a festeggiare l'anniversario della presa di Roma fuori la Porta Pia

Abbiamo contato una ventina di bandiere.

Sotto le lapidi commemorative poste sulle mura della città, v'era già una folla di persone che aspettavano l'arrivo delle Società, le quali, appena giunte, s'è fatto come si è meglio potuto, un po' di silenzio, e gli oratori, montati sopra una scala a piuoli che poggiava sulle mura, hanno uno dopo l'altro fatto i loro discorsi. Nonostante il pubblico numeroso, tutto è proceduto con ordine.

Lungo la via Venti Settembre molta gente faceva ala sui marciapiedi per vedere, tanto nell'andata che al ritorno, le Società che procedevano processionalmente con le bandiere e la musica.

Alle 6 pom. tutto era terminato.

Sono state appese molte corone di alloro e di fiori alle lapidi.

—

Questa mattina, un centinaio e mezzo circa di persone, appartenenti parte all'aristocrazia romana, fedele all'antico regime, e parte di antichi ufficiali e grossi impiegati pontifici, si sono recati al Vaticano a fare omaggio a Sua Santità e riceverne la benedizione.

—

Nella Conferenza degl'ispettori scolastici, oggi (20) il comm. G. Nisio, alle 9 ant., ha parlato del nuovo ordinamento da dare alle scuole magistrali per apparecchiarvi il numero dei maestri che sarà necessario per l'attuazione della legge sull'obbligo della istruzione elementare; ed il prof. Dalla Vedova, direttore del museo, dalle 4 alle 5 pom., ha discorso degli edifizi scolastici e dei banchi in relazione con l'igiene.

Domani (21) la Conferenza della mattina verrà diretta dal prof. Cartolano, e quella del pomeriggio dal prof. De Logu.

—

Una delle migliori istituzioni scolastiche del Comune di Roma è quella delle scuole elementari a pagamento che ora comincia a diffondersi anche nelle altre città d'Italia, come, per esempio, a Firenze.

Il Comune provvede ad estenderle gradatamente a tutte quelle parti della città in cui abitano in maggior numero le famiglie agiate. Quest'anno alla scuola a pagamento della Palombella si aggiunge per le giovinette quella che si apre nel primo piano del convento della Missione a Monte Citorio. Sarà una assai bella scuola con cortile e giardino, con tutte le classi elementari e con una classe infantile per bambini d'ambo i sessi, sotto la direzione della signora Paolina Bodrero.

La località è molto opportuna per le famiglie che abitano nei dintorni di Monte Citorio e in tutto il rione Campo Marzio, dal quale si avrà facilissimo accesso alla scuola, non tanto per il Corso, quanto per le tranquille vie del Leoncino e di Campo Marzio, degli Uffici del Vicario e di via in Lucina e della Missione.

Fra le scuole a pagamento si aggiunge ancora quella pei maschi che si apre in via delle Colonnette, N. 23, e che sarà affidata a maestre.

—

E poichè siamo sulle notizie delle scuole, diciamo che il Comune con suo manifesto rende noto essere incominciate le iscrizioni per le scuole maschili serali presso le Direzioni delle scuole diurne, le quali iscrizioni s'incominceranno colla sera di mercoledì, 3 prossimo ottobre, dalle ore 7 alle 9 pom.

Nelle sere del 10, 11, 12 detto mese avranno luogo gli esami d'ammissione e di riparazione.

La sera del lunedì, 15, comincieranno le lezioni.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 19 settembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 758 3
Termometro centigrado
Massimo = 23,5 — Minimo = 16,0
Umidità media del giorno
Relativa = 68 — Assoluta = 12,39
Vento dominante. Est.
Stato del cielo. Nuvolo con piccole pioggie nel pomeriggio.
Pioggia in 24 ore. 0mm,3

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

RIAPERTURA DEL TEATRO VALLE

Ieri nella seconda edizione abbiamo accennato con brevissime parole alla riapertura del teatro Valle. Oggi ne rendiamo conto un po' più estesamente, rinviando, ben inteso, alla Rassegna di lunedì l'esame critico della commedia del Giacosa. L'annunzio di questa produzione nuova per Roma e il desiderio di riudire la compagnia Pietriboni avevano chiamato in teatro un pubblico numerosissimo; pareva d'essere in una brillante serata del carnevale.

Il marito amante della moglie ebbe un successo pieno ed incontrastato. Il critico per ora cede il passo al cronista, il quale registra un buon numero di chiamate al proscenio alla fine di ciascun atto ed anche, durante gli atti, alle scene principali. Al pubblico parve dolere soltanto che l'egregio Giacosa non fosse in teatro, poichè avrebbe desiderato di manifestare anche a lui in persona la propria soddisfazione.

La compagnia Pietriboni ai pregi pei quali altre volte seppe acquistarsi il favore dei frequentatori del teatro Valle ne aggiunge dei nuovi. È sempre una compagnia affiatata in modo mirabile; gli artisti tutti, così i primi come gli ultimi, si preoccupano innanzi tutto di cooperare alla buona esecuzione complessiva del lavoro affidato alle loro cure. Sanno tutti la parte; recitano senza pause, senza *pistolotti*, senza aspettar l'imbeccata del suggeritore. La commedia del Giacosa è posta in iscena con grandis-

sima diligenza, con i costumi dell'epoca e con quella eleganza che è richiesta dall'argomento. Gli artisti furono salutati a più riprese con vivi e meritati applausi. La signora Fantecchi-Pietriboni ha recitato con grazia impareggiabile; il Pietriboni all'abilità del direttore unisce quella dell'artista; il Barsi è il più piacevole dei caratteristi; il Canevari seppe dare importanza ad una piccola parte. Insomma, un'esecuzione perfetta così nel complesso come nei più minuti particolari.

La compagnia si è arricchita di nuovi e valenti artisti. Citerò in primo luogo il Bassi, che nella farsa *Non tutte le liti son frutto d'odio* si è mostrato pari alla fama che gode in arte. E un ottimo acquisto è la signora Glech, attrice elegante anch'essa, e piena di brio.

La compagnia Pietriboni ci farà certamente passare al Valle una serie di belle serate.

F. d'A.

— Sabato a sera avremo due novità. Al Politeama esordirà la equestre compagnia Guillaume, e lo spettacolo musicale del Politeama si trasporta per alcune sere all'Argentina, dove appunto sabato, andrà in iscena l'opera nuova del maestro Pascucci: *Il pronosticante fanatico*.

— Abbiamo ricevuto troppo tardi per pubblicarlo il programma della rappresentazione che la *Filodrammatica Alamanno Morelli* dà questa sera giovedì, 20 settembre.

— I giornali torinesi giunti oggi sono concordi nell'affermare che la nuova produzione di Paolo Ferrari *Due Dame* ha conseguito un ottimo successo al teatro Gerbino di Torino, dov'è stata rappresentata dalla compagnia Bellotti-Bon, n° 1. Anche un telegramma alla *Perseveranza* di Milano fa cenno di una accoglienza favorevolissima. Riserbandoci di giudicare liberamente il nuovo lavoro quando verrà rappresentato a Roma, ci rallegriamo del successo del Ferrari, come di un fatto che torna ad onore del teatro italiano.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — La *Perseveranza* annunzia che le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte si recheranno definitivamente a visitare l'Esposizione agraria di Pavia, ed i monumenti di questa città, nel giorno di lunedì 24 corrente.

Regia marina. — Il *Corriere Mercantile* ha le seguenti notizie della regia marina:

La corvetta *Cristoforo Colombo*, della nostra marina militare, è arrivata il giorno 12 corrente a Yokohama, dove resterà una ventina di giorni.

Tutti a bordo godono buona salute.

La piro fregata *Vittorio Emanuele*, comandante Racchia, con le scuole di marina di Napoli e di Genova a bordo, partì da Algeri dirigendo sotto vela per Tunisi.

Il capitano di vascello Bertelli Luigi venne insignito commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

I capitani di vascello Maccolosso Ferro e Lovera De-Maria furono fatti commendatori della Corona d'Italia.

Il capitano di fregata Tappati Filippo fu nominato comandante in 2° del corpo reale equipaggi a Spezia in rimpiazzo dell'ufficiale di pari grado Di Persano Ernesto, imbarcato sulla *Palestro*.

Furono accordate le volontarie dimissioni al sottotenente di vascello Grassi Alessandro.

Il Ministero della marina invierà un ufficiale di vascello colla spedizione svedese che salperà in aprile per il Polo Nord, composta di due navi appositamente costrutte.

Assassinio. — Scrivono da Forlì al *Ravennate* che un orribile fatto ha funestato quella città. Il capo-fonditore dell'Officina meccanica è stato assassinato nel centro del paese. Sono ignote finora le cause e ignoti gli autori.

Suicidio. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 20:

Alle 2 pomeridiane di ieri, mercoledì, sulle gradinate esterne del Cimitero di San Miniato al Monte fu trovato il cadavere di Desiderio Giardi, droghiere in Via Pietra Piana, uomo di circa 77 anni; egli si era suicidato con un colpo di pistola alla testa, ed era immerso in un lago di sangue.

Si ignorano per ora i motivi che spinsero quel disgraziato a torsi la vita; egli è certo peraltro che le sue condizioni di fortuna erano buone. Aveva moglie e figli.

Reato di sangue. — Riproduciamo dal *Pungolo* di Napoli del 20:

Un grave fatto è avvenuto ieri a sera al teatro delle *Follie drammatiche*, in Piazza Castello.

Due galantuomini, Florestano Tavernier, professore di lingua francese, e Francesco Antonacci, maestro di musica, assistevano tranquillamente allo spettacolo. Due mascalzoni, Vincenzo de Marco e Tommaso de Cintia, erano poco discosti a fare un baccano d'inferno. Il Tavernier e l'Antonacci fecero quello che avrebbero dovuto fare i funzionarii di pubblica sicurezza incaricati dell'ordine di quel teatro: apostrofarono quei malcreati. — Ma male gliene incolse.

Alle 11 e mezzo, verso la fine dello spettacolo, quando quei due galantuomini uscivano dal teatro per far ritorno alle proprie case, gli altri furono loro alle spalle, e li aggredirono a mano armata.

L'Antonacci cadde a terra ferito mortalmente, nella regione iliaca sinistra, da alcuni colpi di pugnale vibratigli dal de Marco, mentre costui e l'altro suo compagno se la davano a gambe.

Inseguiti e raggiunti da due guardie di P. Sicurezza della Sezione Porto, che a caso si trovavano colà, gli aggressori furono tratti in arresto.

Il ferito venne condotto ai Pellegrini, dove oggi era in grave stato.

Suicidio. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze del 19:

Il signor Raffaello Rigutini, amministratore della *Gazzetta del Popolo*, stamane alle 9 1/4 si è ucciso con un colpo di revolver alla gola.

Si era chiuso nella stanza del suo ufficio fino dalle 8 antimeridiane, senza dar segno però del triste progetto che intendeva eseguire.

Accorsa gente al rumore della detonazione, è stato trovato il povero Rigutini steso al suolo in un lago di sangue.

Spirava dopo pochi minuti.

Ha lasciato tre lettere, una delle quali a suo fratello, il prof. Giuseppe Rigutini. Aveva moglie e figli. Si ignorano, per ora, le ragioni del passo fatale.

Assassinio. — Scrivono da Sinigallia in data del 18 alla *Gazzetta d'Italia*:

È un mese appena che un delitto atrocissimo ebbe funestato l'intero paese, un altro ed anche più crudele venne perpetrato sabato sera alle ore 7 vicino al caffè Faccheri sulla persona della ventenne Amelia Stovani, maritata da pochissimo tempo a Pietro Patarga, giovane amabilissima e modello di madre e di sposa. L'assassino è Ettore Ceresoni, rettile il più schifoso, e ladro prima del nascere. Arrabbiato costui, che la madre della vittima lo avesse appellato col suo vero nome di ladro, perchè le aveva sottratti non so quanti e quali utensili di cucina, giurò di vendicarsene, e mancandogli il coraggio di colpir lei, appostò la figlia, e mentre la poverina col pargoletto sulle braccia se ne stava tranquillamente seduta in un colla madre fuori della sua bottega, le si slanciò addosso, ed in un baleno le vibrò un colpo di coltello, cagionandole una ferita gravissima all'epigastrio. Alle grida della vittima alcuni si danno ad inseguire, ma inutilmente, l'assassino, ed altri a gara soccorrono la giovane infelice, e la trasportano alla di lei abitazione, ove versa tuttora in pericolo di vita.

Il corrispondente dopo avere raccontato questo doloroso fatto lamenta che le condizioni della P. S. in quella città siano in istato anormale ed invoca perciò dal ministero solleciti provvedimenti.

Comizio a Savona. — Il *Movimento* del 18 scrive:

Ieri l'altro nel teatro Chiabrera di Savona ebbe luogo l'annunziato Comizio promosso dal Circolo Alberigo Gentili a commemorazione della sentenza arbitrale pronunziata nella questione dell'*Alabama*, e colla quale fu evitata una guerra disastrosa tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America, ed a sollevar proteste in nome dell'umanità per le carneficine che giornalmente si vanno commettendo in Oriente.

Il *meeting* riuscì imponente. Centinaia e centinaia di Società da tutte le parti d'Italia vi si fecero rappresentare. Gli uomini più illustri d'Italia; senza distinzione di partito, nonchè molti illustri stranieri aderirono per mezzo di lettere e telegrammi all'umanitaria idea che aveva ispirato il Circolo Alberigo Gentili a promuovere la commemorazione di un simile fatto, che potrebbe pure produrre tanto benficio all'umanità. Sarebbe necessario occupare parecchie colonne volendo riferire il nome di tutti. Ci limitiamo ad accennare ai nomi di Garibaldi, Sclopis, Mancini, Zanardelli, Majorana, Corte, Richard, Laboulaye, Saffi, Campanella, Pissavini, Dell'Isola, Griffini, nonchè a tutti i liberi muratori dell'Italia.

Presiedette il Comizio il senatore Michelini, il quale, convinto di far opera buona, benchè nella grave età di ottanta e più anni, non dubitò di abbandonare il riposo e gli agi della propria famiglia, di intraprendere un lungo viaggio, per essere presente, ed aggiungere col prestigio del proprio nome autorità all'umanitaria protesta. Intervenne al Comizio anche il professore Sbarbaro, che da parecchi anni combatte con tanta fermezza per l'idea dell'arbitrato internazionale, ed al quale si deve principalmente l'iniziativa della festa che è stata celebrata in Savona.

Dopo molti discorsi, l'assemblea ad unanimità diede un voto di fiducia alla presidenza per la redazione di un indirizzo a tutti i popoli civili ed ai loro capi, onde affrettare quel giorno, in cui alla ragione delle armi, per la risoluzione delle quistioni internazionali, sarà sostituita la ragione del diritto.

Un'infelice ascensione del signor Godard. — Scrivono da Tournai al *Nord*:

L'ascensione aerostatica di martedì assunse un carattere drammatico, che si era lungi dall'aspettare. Il primo pallone è partito senza impedimento. Il pubblico lo seguiva ancora cogli occhi, quando il secondo pallone, nella navicella del quale trovavasi il signor Godard e il nostro concittadino M. E. Vandenbrouck, s'innalzò alla sua volta. Ma il vento era fortissimo. Il pallone si diresse dalla parte della fabbrica di cioccolatte dei signori Lemaire-Dubois; un grido partì dalla folla. L'areonauta gettò abbasso della zavorra; ma era troppo tardi. La navicella andò ad urtare contro alla cornice della fabbrica; poi le corde si avvilupparono intorno ad un camino alto di qualche metro e che si distaccò dal tetto.

La navicella era appena libera che i viaggiatori furono arrestati di nuovo dal gran fornello della fabbrica. Il pallone andò a battere contro di esso, lo cui pietre si distaccavano e andavano a cadere sopra i viaggiatori. Il pericolo era imminente. Tutti gli spettatori guardavano ansiosamente. Allora comparvero sul tetto alcuni cittadini per gettare ai viaggiatori una corda di salvataggio. La navicella fu liberata. Il pallone si rialzò, ma ridiscese quasi subito e ritoccò terra. Dieci minuti dopo una pioggia dirottissima scioglieva l'immensa riunione di persone che erano ancora là in preda alla commozione che quello spettacolo aveva destato nel loro animo.

Incendio. — Telegrafano da Hospenstalt 17, alla *Gazzetta di Venezia*:

Oggi, alle 2 pom., è avvenuto un terribile incendio ad Airolo presso l'imbocco della galleria del Gottardo, che distrusse rapidamente gran parte della borgata.

Le esplorazioni dell'Africa. — Si legge nei *Débats*:

« I nostri lettori ricorderanno che il signor Stanley, il celebre esploratore dell'Africa, al quale la munificenza del *Daily-Telegraph* e del *New-York Herald* permise d'andare a trovare Livingstone e di proseguire l'opera di questo illustre viaggiatore, trovavasi, secondo le ultime notizie, ad Ujiji. Sembra ora che, verso la fine del luglio 1876, egli sia partito da questa città per compiere anch'egli la traversata dell'Africa dall'est all'ovest, che fece la gloria di Cameron.

« Se devesi prestar fede ad un dispaccio, pubblicato nel *Daily Telegraph*, il signor Stanley sarebbe riuscito nella sua impresa. Questo dispaccio, datato da Embona, 10 agosto, città situata sul Congo, alla distanza di un centinaio di chilometri dall'imboccatura di questo fiume, annunzia che il coraggioso viaggiatore, dopo essersi imbarcato sopra il Lualaba, fiume scoperto da Livingstone, ne ha seguito senza interruzione il corso e riconobbe che il Lualaba e il Congo sono il medesimo fiume.

« Vuolsi constatare l'importanza di questa scoperta, mercè della quale l'interno dell'Africa sarebbe accessibile alla civiltà e al commercio e farebbe godere ai viaggiatori i vantaggi d'una grande via navigabile. »

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto i tre ultimi fascicoli della Relazione della I. R. Commissione austriaca per l'Esposizione universale di Filadelfia. Essi contengono: la Relazione sulla costruzione delle locomotive agli Stati-Uniti; sul riscaldamento, la ventilazione e gli acquedotti, e sull'industria dei pellami. Sono stampati colla solita nitidezza e contengono interessanti ragguagli sulle industrie americane.

Necrologio. — I giornali del Belgio annunziano la morte d'uno dei più illustri e liberali professori dell'Università libera di Bruxelles — del signor Altmeyer. Egli aveva pubblicato una « Introduzione allo studio filosofico della storia dell'Umanità; » un « Corso di filosofia della storia; » un « Manuale » ed un « Sunto di storia moderna; » un « Sommario di storia antica riguardata dal punto di vista politico; » la « Storia delle relazioni commerciali e diplomatiche dei Paesi Bassi col Nord dell'Europa durante il 16° secolo; » uno « Studio sulla lotta dei principii aristocratici e democratici nel 16° secolo; » un « Saggio di storia della civiltà in Belgio sotto la Casa di Borgogna; » infine molte altre opere storiche, nelle quali l'autore si mostra amico ardente e tenacissimo della libertà, della civiltà e del progresso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre contiene:

1. R. decreto 12 agosto, che costituisce in corpo morale l'Asilo infantile di Perugia (Umbria).

2. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta ufficiale* del 20 settembre contiene:

1. R. decreto 24 agosto che distacca la borgata Orero dal comune di Sant'Olcese e la unisce a quello di Serra Riccò.

2. R. decreto 12 agosto che approva il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Modena.

3. Disposizioni nel R. esercito e nel personale dell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

NOTIZIE ULTIME

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

L'on. Depretis, presidente del Consiglio ha fatto ritorno a Roma, oggi, alle ore 4 30.

LA CRISI MUNICIPALE A VENEZIA

(Dispaccio particolare dell'OPINIONE)

Venezia, 19. — Affermasi che il conte Giustinian abbia accettato l'ufficio di primo assessore municipale.

L'ESPOSIZIONE DI LUCCA

(Dispaccio particolare dell'OPINIONE)

Lucca, 20. — Atteso l'immenso concorso, l'Esposizione provinciale di Lucca è stata prorogata sino al fine di settembre.

GUERRA RUSSO-TURCA

IL CONVEGNO DI SALISBURGO

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Vienna, 20. — Finora è gelosamente custodito il segreto delle trattative fra il conte Andrassy e il principe di Bismarck nel convegno di Salisburgo. Soltanto l'imperatore n'è stato completamente informato.

Dicesi con tutta riserva che il principe di Bismarck mostrossi assai preoccupato di salvare la Russia. Ma pare che ogni combinazione a tale scopo sia stata rinviata ad ulteriori accordi. Prevedesi che il governo austro-ungherese non si lascierà rimorchiare a passi incompatibili colla neutralità proclamata, e nemmeno abbandonerà la libertà di azione nella difesa dei proprii interessi in correlazione con la questione d'Oriente.

I ridotti di Plevna

« Sedicimila uomini posti fuori di combattimento per un ridotto!! — scrive il *Fremdenblatt* — e non furono già i difensori causa di tanta strage, ma i generali e comandanti russi! Convinti della superiorità della loro artiglieria, essi bombardarono per un giorno intero le posizioni nemiche, onde preparare il terreno per le colonne d'assalto che venivano appresso; ma siccome l'artiglieria russa lascia molto a desiderare, fu una leggerezza imperdonabile far dipendere il successo del combattimento unicamente dai colpi sparati ed immaginarsi di esservi riusciti. Il calcolo non si è confermato; ed allorchè i valorosi reggimenti marciarono all'attacco, essi trovarono le guarnigioni delle trincee intatte e la brutalità dell'attacco alla cieca non potè ottenere nulla di fronte all'eroica difesa.

« Un successo come quello riportato alla fine dai russi presso Grivitza, era, è vero, possibile soltanto col sacrifizio di parecchie migliaia di uomini, vale a dire poteva essere ottenuto allorchè tutto lo spazio interno delle trincee, tutti i parapetti dei cannoni, i fossati e gli spalti fossero alla lettera coperti dai cadaveri dei due avversari. In tal caso l'azione è logicamente compiuta. Dove non v'ha più che un desolante spettacolo di morti, di mutilati e di gravemente feriti, l'uomo non ha più la libertà d'azione personale, cessa ogni combattimento — è « l'agonia della tattica. » E così fu presso il ridotto di Grivitza.

« I generali non sogliono essere molto soggetti alla sensibilità od al sentimentalismo, ma allorchè sacrificano interi reggimenti sanno almeno a quale scopo, ciò non puossi rimproverare ai generali russi che diressero l'attacco contro Plevna, e lo prova la risposta data dal sotto-capo dello stato-maggiore Ganetzky allorchè il generale Skobeleff dal ridotto di Krschina gli faceva invano chiedere rinforzi. »

Il generale Skobeleff

Da Bucarest 17 telegrafano al *Daily News*:

« Skobeleff perdè, secondo le sue deposizioni, nell'assalto del ridotto, 2000 uomini e nel pomeriggio altri 1000. I suoi battaglioni scomparivano come per incanto, un battaglione di bersaglieri si ridusse a 160, una compagnia da 150 a 40 uomini. La perdita di ufficiali fu straordinaria; soltanto un comandante di reggimento e pochissimi capi di battaglione sopravvissero. Skobeleff solo restò illeso quantunque si esponesse moltissimo e visitò più volte il ridotto per incoraggiare i suoi uomini.

« Si disse già quante volte abbia chiesto invano rinforzi. Il soccorso inviatogli alla fine era troppo debole e venne troppo tardi. Più degli altri resistè un giovane ufficiale, il quale con una mano di soldati si mantenne nel ridotto; essi caddero tutti rifiutando di fuggire. Skobeleff stesso era terribilmente irritato ed eccitato, la sua spada era spezzata, il suo uniforme macchiato di fango, il suo volto annerito dalla polvere, gli occhi accesi.

« La sera egli era più tranquillo e disse: « Feci del mio meglio, non poteva far di più. Il mio distaccamento è quasi annientato; i miei reggimenti non esistono più, non ho più ufficiali, non mi si spediscono rinforzi; perdetti tre uomini. Non accuso nessuno, era la volontà di Dio. »

Si sa che Skobeleff venne promosso a luogotenente generale. Egli è uno dei più giovani ufficiali superiori dell'esercito russo, non avendo che 32 anni. Il sotto capo dello stato maggiore generale che non gli volle spedire i rinforzi è il generale Ganetzky.

I Montenegrini

Scrivono da Cettinie 16 alla *Politische Correspondez*:

« Si annunzia qui ufficialmente che i montenegrini s'impadronirono di Presicka. Ieri l'altro venne investita anche Bileki e ieri furono puntati contro di essa pezzi da posizione. Contemporaneamente da Niksich si opera contro Nozdra e Zlostup, mentre Vukotic chiude il passo di Duga presso Kritac.

« Ieri Bileki ha capitolato dopo un breve bombardamento, quantunque la caserma fortificata sia sempre occupata di turchi.

« Le località minacciate dai montenegrini chiedono soccorsi a Suleyman pascià, ma essendo minacciata anche Trebinie, egli li dovè rifiutare. »

Stampa austriaca

Mentre la *Neue Freie Presse* fa plauso alle interpellanze ungheresi contro la politica del conte Andrassy nella quistione d'Oriente, ch'essa non crede conforme ai veri interessi della monarchia, l'ufficioso *Fremdenblatt*, rispondendo ad un recente articolo dei *Débats*, ripete che la politica dell'Austria-Ungheria non può che andare di conserva a quella della Germania, la quale finora non ha chiesto nulla che sia ostile agl'interessi austriaci. È alle relazioni amichevoli colla Germania che si deve, se la monarchia può assistere con calma e senza sagrifizi di sangue e di beni ai sanguinosi drammi che avvengono ai suoi confini. Il giornale ufficioso viennese così conchiude:

« L'Austria-Ungheria, lo creda il *Journal des Débats*, ha una politica *propria* e non già *straniera*, nè tedesca, nè russa, nè francese. Non ci lasciamo trascinare da nessuno, si chiami pure Bismarck, Gorciakoff o Decazes. Certo le relazioni amichevoli fra la Germania e la Russia sono un elemento del quale dobbiamo tener conto; ma la Francia non si trova essa nella stessa posizione? Non ha essa dovuto convincersi ripetutamente e con poca sua soddisfazione che l'intimità russo-tedesca è di solida ed indissolubile tempra? L'Austria-Ungheria ha creduto opportuno, nel suo interesse, di accettare senza riserva l'amicizia tedesco-russa e se ne trova bene. Possa la Francia fare altrettanto, ed invece d'intrigar contro della medesima, cercare di rendersi amiche quelle potenze. Essa farà molto meglio. Se si mostra amica delle tre potenze imperiali, nessuno la turberà nel suo lavoro di riorganizzazione. »

A Bucarest

Lo *Standard* ha per dispaccio da Bucarest, 17:

« Un telegramma ricevuto quest'oggi dal governo reca che il ridotto di Grivitza era tuttora in potere dei rumeni. Cinquecento feriti rumeni e sei cannoni turchi catturati dai rumeni l'11 e 12 corrente, sono arrivati qui alle 2 1/2 pom. Una gran folla era radunata alla stazione per riceverví i feriti, i quali furono trasportati all'ospedale più vicino ed alle ambulanze provvisorie. La principessa Elisabetta, consorte del principe Carlo, ospitò 50 feriti nel suo palazzo, e parecchie famiglie private si posero d'accordo per riceverne quanti più era possibile. Vennero aperte delle sottoscrizioni e si diedero, al teatro, delle recite a benefizio dei feriti.

« Una bandiera turca presa dai rumeni sarà presentata alla principessa Elisabetta.

« L'esercito russo proveniente dalla Polonia cominciò quest'oggi a passare di qui, diretto al teatro della guerra.

« Il generale Hauffmann, fratello del comandante russo in Asia, sta qui riorganizzando l'intendenza militare.

« È ritornato il colonnello Wellesley. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 19. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando della conferenza del principe di Bismarck col conte Andrassy a Salisburgo, dice che questi due uomini di Stato, il cui intimo accordo da parecchi anni contribuì così potentemente a far valere con successo la politica comune dei tre imperatori in favore della pace d'Europa, sentirono nelle attuali circostanze il bisogno di parlarsi confidenzialmente circa i mezzi per l'ulteriore esecuzione del loro grande cómpito.

Salisburgo, 19. — Il principe di Bismarck e il conte Andrassy ebbero un colloquio che durò dalle ore 11 ant. fino alle 3 dopo mezzodì.

Andrassy assistette al pranzo di Bismarck.

Non si sa ancora quando partiranno.

New-York, 19. — Alcuni briganti mascherati arrestarono nel Nebrasca il treno della ferrovia del Pacifico, svaligiarono i viaggiatori e s'impadronirono di 75,000 dollari.

Berlino, 20. — Bennigsen, presidente della Camera dei deputati prussiana, avvisato telegraficamente dell'on. Crispi, arriverà oggi a Berlino con una Deputazione dei membri della Dieta tedesca per salutare l'on. Crispi.

Berlino, 20. — La *Gazzetta Nazionale*, parlando del colloquio di Salisburgo, dice che Bismarck e Andrassy avranno fatto abbastanza coll'assicurare le basi, sulle quali la pace dell'Europa era finora stabilita; soggiunge che i tentativi di scuotere queste basi non mancheranno durante l'inverno, ma saranno impotenti se l'accordo dei tre imperatori sarà mantenuto. Questo accordo è più che mai una garanzia per la pace d'Europa.

Calcutta, 19. — È partito per Napoli e Genova il vapore *Bengala*, della Società Rubattino.

Suez, 20. — Ieri sera è arrivato il vapore *Batavia*, della Società Rubattino, ed ha proseguito oggi per Genova.

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 19 — Un telegramma di Suleyman pascià, in data di ieri conferma che i russi hanno ripreso il forte di San Nicolò, che era stato occupato soltanto per sei ore dai turchi. Questi furono attaccati violentemente dai russi, dovettero sgombrare San Nicolò e ritirarsi dietro le loro prime trincee. I turchi ebbero 100 morti e 200 feriti; i russi perdettero 1000 uomini.

Costantinopoli, 19. — I turchi mantengono un fuoco continuo nel passo di Schipka ed impediscono ai russi di rifare le fortificazioni.

Gorny-Studen 19. — Ieri non vi fu alcun fatto d'armi.

Il blocco e il bombardamento di Plevna continuano.

Pietroburgo, 20. — Un dispaccio del *Golos*, in data di Igdyr, 18, dice:

« Questa mattina i turchi aprirono il fuoco su tutta la nostra linea; il cannoneggiamento durò fino a mezzodì, e in questo frattempo i turchi discesero dalle montagne. »

Costantinopoli, 19. — Dispaccio ufficiale). — Il forte di San Nicolò nel passo di Schipka, la cui occupazione per parte delle nostre truppe fu annunziata ieri l'altro, fu in seguito rioccupato dal nemico. Quella fra le nostre colonne che aveva dato l'assalto di fronte a quella fortificazione doveva essere appoggiata e rinforzata da due altre colonne che manovravano a destra e a sinistra. La marcia di queste colonne fu disgraziatamente ritardata da ostacoli strategici. I russi, avendo ricevuto dei rinforzi, e vedendo che essi avevano la superiorità di numero, operarono un ritorno offensivo, dinanzi al quale la nostra colonna isolata dovette ripiegarsi e riprendere le sue posizioni precedenti, dopo di aver fatto subire al nemico perdite considerevoli.

Suleyman pascià assicura che fra breve egli riprenderà il forte di San Nicolò e sarà completamente padrone del passo.

Vienna, 20. — La *Corrispodenza politica* ha da Bucarest:

« Nella notte del 17 parecchie sortite dei turchi contro i ridotti di Grivitza furono respinti.

« Il giorno 18 i rumeni tentarono di sorprendere il grande ridotto turco dinanzi Plevna, ma furono respinti colla perdita di 300 uomini nel ridotto di Grivitza »

Cattaro, 20. — I fortini turchi nel passo del Duga hanno capitolato.

Il principe Nicola accordò alle guarnigioni la libera ritirata a Stolack.

I montenegrini intendono di operare prima verso Korjenic, quindi verso Trebigne.

Londra, 20. — Lo *Standard* ha da Bucarest, 19:

« I turchi occuparono il monastero di San Nicolò, alla sinistra del passo di Schipka, ove la strada conduce a Gabrova, evitando il passo. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	19	20
Rendita Italiana 5 0/0	78 47	78 15
Imprestito Nazionale. .	— —	— —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	406 —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale . . .	— —	— —
Banca Romana	1164 —	1162 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	431 —	433 —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

20 settembre 1877 (ore 1 pom.)

I boulevards di Parigi sotto l'impressione sfavorevole del manifesto elettorale del maresciallo Mac Mahon c'inviarono ieri sera un nuovo ribasso sul Prestito francese, e quasi invariato il corso della nostra Rendita. Da noi questa si teneva quindi relativamente ferma fra 78 40 e 78 37 1/2 fine mese, e a 78 35 per contanti.

Sostenuti i Prestiti.

Cattolico 81 65.

Blount 79 70.

Rothschild 81 65.

Migliorate le Generali, pagate 436 fine mese.

Le Banche Romane 1162 a 1164.

Le Cartelle fondiarie del Banco S. Spirito 406 a 408.

Stazionari i cambi.

Francia 3 mesi 109 15.

Id. *chèques* 109 70.

Londra 3 mesi 27 41.

Oro 21 88 a 21 89.

(Ore 5 pom.)

In seguito alla sensibile reazione che viene segnalata da Parigi, la Rendita fu contrattata a 78 fine mese restando così offerta.

FIRENZE	19	20
Rendita Italiana 5 0/0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 91 e	21 92 e
Londra 3 mesi	27 40 »	27 40 »
Francia a vista	109 65 v	109 70 v
Imprestito Nazionale .	— —	— —
Azioni Tabacchi . .	805 — n	804 — n
Az. Banca Naz.	1950 — »	1945 — »
Strade ferr. meridionali	352 — »	350 — n
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	760 — f	800 — n
Credito mobiliare . . .	685 — n	679 — »
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	19	20
Ren. it. 5 % god. 1° lug.	78 62 1/2 fm	78 32 1/2 f

PARIGI (ore 3 7 pom.)	19	20
Rendita Francese 3 0/0	70 47	70 80 (?)
» » 5 0/0	106 25	105 60
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	71 45	70 65
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	175 —	171 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	232 —	232 —
Ferrovie romane, azioni	72 —	72 —
Obbligazioni lombarde.	229 —	226 —
Obbligazioni romane . .	245 —	232 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17	25 16
Cambio sull'Italia . . .	9 1/4	9 1/4
Consolidato inglese . .	95 9/16	95 1/2

VIENNA	18	19
Mobiliare	229 75	232 50
Lombarde	82 25	82 50
Banca Anglo-Austriaca	116 —	111 75
Austriache	284 25	287 —
Banca Nazionale	860 —	872 —
Napoleoni d'oro	9 43	9 40 1/2
Argento	105 —	105 —
Cambio su Parigi . .	46 90	46 85
Cambio su Londra . . .	117 65	117 40
Rendita Austriaca . . .	69 20	68 10
« » in carta	65 55	65 65
Union-Bank	76 75	77 75
Rendita aust. nuova (oro)	76 45	76 50

BERLINO	18	19
Austriache	494 50	492 —
Lombarde	141 —	138 50
Mobiliare	395 —	393 —
Rendita Italiana	71 50	71 75
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	18		19	
Cons. Inglese	95 9/16	a 95 11/16	95 1/2	a 95 5/8
Rendita Ital.	71 1/8	a — —	70 5/8	a — —
Spagnolo	12 3/8	a — —	12 3/8	a — —
Turco	10 1/8	a — —	10 3/16	a — —
Egiz. nuove	36 1/	a — —	35 —	a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all' Agenzia A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p. Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis 65.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1|2 pom., toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.
» **Messina** e **Catania** tutti i giovedì alle 5 1|2 sera ed al 27 d'ogni mese a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni sabato alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1|2 pom. e mercoledì alle 9 1|2 pom.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1|2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 10 1|2 pom. (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 ant. e martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente.
» **Civitavecchia** ogni lunedì alle 9 ant., martedì alle 8 pom. e venerdì a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni mercoledì alle 8 pom. direttamente, ogni venerdì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 11 1|2 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 11 1|2 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle 8 ant., mercoledì all'una pom., venerdì ore 1 e 8 pom., sabato e domenica ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabati all'una pom.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palau.

DISTILLERIA A VAPORE — G. BUTON E C° — BOLOGNA

24 Medaglie Parigi - Londra - Vienna, Filadelfia, ecc.

VERO
ELIXIR COCA-BUTON
premiato con 24 Medaglie

Vendesi in Bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla Bottiglia la marca di Fabbrica a norma di legge depositata.

PROPRIETA' ROVINAZZI

---

(3)

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI

Depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla disgrazia del sangue od infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici Professor Comm. *Alessandro Gamberini*, Cav. *L. Panizza*, non che dal Cav. *Achille Casanova*, che le esperimentarono in vari casi, sempre con *felici risultati*, nelle seguenti malattie: nell'*inappetenza*, nelle *dispepsie*, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle *nevralgie di stomaco*, nella *stitichezza*, nell'*epatite cronica*, nell'*itterizia*, nell'*ipocondriasi*, e principalmente contro gli *ingorghi* del *fegato* della *milza*, *emorroidi*, non che a coloro che vanno soggetti a *vertigini*, *crampi e formicolii* causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor *Antonio Trezzi*.

Siculiana, 15 *marzo* 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

« Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato « tributo alla scienza ed al merito, attesto che ben da 14 anni affetto « da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si cono[illegible]ono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto « [illegible]lo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e « tito[illegible]rono tutti infruttuosi.
« Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai ab[illegible]a lodate *Pillole vegetali depurative del sangue* mi trovo « bastan[illegible]talmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro « quasi t[illegible] disperavano della mia guarigione.
In fede [illegible] che mi raffermo

suo devotissimo
G. Termini
Cancelliere della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola [illegible] 18 Pillole . . . . L. 80
id. id. 36 » . . . . » 1 50
Contro vaglia postale di lire 2 20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione nel modo di usarle.
Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani**, via Meravigli Milano.
Per comodo e garanzia degli amma[illegible]ati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitan[illegible] anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenz[illegible] franca.
Si spedisce per la posta con aumento di 10 centesimi per ogni scatola.
Rivenditori a Roma; Nicola Sinimberghi — Ottoni [illegible] Pietro Ga[illegible] Egidi — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — [illegible] Bonacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti — FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — MILANO: Succursale dell' Emporio Franco-Italiano, via S.Margh[illegible]ita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farm[illegible]

FEBBRI, LANG[illegible]ORI, MANCANZA D'APPETITO
si prevengono e guariscono [illegible] Vino alla China, che si ottiene da sè al momento col **Kina P.** [illegible] **Charles** *concentrato*, adottato in Francia. - *Esigere le 6 medaglie* [illegible] *il vero nome.* - Flacone L. 1 60.
Deposito generale presso A. MA[illegible]ZONI e C., Milano, via Sala, num. 16.
Vendita in Roma nelle due farmacie G[illegible]rneri.

CITTÀ DI DOMODOSSOLA

È aperto il concorso, fino a tutto il corrente mese di Settembre, al posto di Professore di Lingua Francese nelle Scuole della Fondazione Galletti collo stipendio annuo di L. 1200 nette daritenuta, o con quello di lire 1800 egualmente esenti da ritenuta per tassa di ricchezza mobile, quando l'aspirante possa giustificare di essere abilitato anche all'insegnamento della Lingua Tedesca.

Dirigere al Presidente la domanda coi certificati di moralità, e di idoneità, e colla dichiarazione di sottostare agli obblighi inerenti a tale impiego, dei quali se ne può avere conoscenza presso la Segreteria della Fondazione.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarree, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan,

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.
La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte 19 Settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918 Venezia 29 aprile 1869.
Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, di malattia di fegato. (6)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 ckil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.: 12 ckil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**. per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino. piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

MALATTIE SEGRETE E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

35 ANNI di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d' Italia ecc., col **Liquore Depurativo di Pariglina** (*Brevettato del R. Governo*), del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chim.-far. in ***Gubbio*** (Umbria), *unico erede successore* del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **Malattie Segrete la Sifilide** sotto ogni forma e complicazione, **blenoragia, le croniche malattie alla pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica,** della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Depositi: ***Roma, Agenzia A. Taboga***, via Prefetti, 12, p. p.; farm. Ottoni, Corso; *Napoli* farm. Cannone e Curti, via Roma; *Firenze* farmacie Pieri, Puliti; *Milano*, farm. e agenzia Manzoni e C., via della Sala, 16; *Torino*, D. Mondo; *Genova*, Bruzza, Moion e fratelli Casareto; *Venezia* **Bötner**; *Livorno*, Dunn e Malatesta; *Messina*, fratelli Talamo; *Palermo* Monteforte; *Bologna*, farm. Zarri; *Pavia*, Iemoli; *Pisa* Carrai; *Siena*, Parenti; *Viterbo*, Spinedi, e in tutte le principali farmacie d'Italia.

MOLINI DA PEPE

Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido Lire 2,50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Dirigersi all' Agenzia Taboga via dei Prefetti 12 p. p. Roma.

SALUTE e BELLEZZA

Prezzo L. 1 50.

Trovasi vendibilepresso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma

---

INGRASSI DI POTASSIO E MAGNESIO

A TITOLO GARANTITO

Sistema del Dott. A. Frank

Società delle Fabbriche unite e della Patent-Hali-Fabrick di

Leopoldshall Stassfurt

Diploma di onore e medaglie del progresso e del merito all'Esposizione Internazionale di Vienna — Medaglia d'oro classe 44 perpreparati potassici a quella Internazionale di Parigi, classe 48 *Premio Unico* per ingrassi potassici e classe 74 altra Medaglia per l'invenzione del sistema alla medesima Esposizione di Parigi. Numerose medaglie e diplomi in tutte le Esposizioni Industriali ed Agricole di Germania, Francia, Belgio, Austria, ecc. ecc., come a Eger, Hagenau, Altona, Merseborgo, Dresda, Aldemburgo, Stettino, Sieg, Colonia, Metz, Nemvid ecc ecc.

Agente Generale della Società per la *vendita esclusiva* dei suoi prodotti in Italia, G. L. Vidali, Berlino Pallisadenstrasse N. 89.

Amministrazione Generale, Commissioni, Depositi, e Vendita in Italia sotto la Ditta F. Gaiba e Comp., Bologna, via Nosadella, 642. Per schiarimenti, ordinazioni, prezzi correnti, domande di Agenzie ecc. rivolgersi alla Ditta sunnominata che dispensa anche la guida pratica per l'uso ed impiego di questi accreditatissimi ingrassi, al prezzo di una lira.

Tipografia Editrice della GAZZETTA D'ITALIA, Via del Castellaccio, 6, Firenze.

RIVISTA EUROPEA

RIVISTA INTERNAZIONALE

DI

SCIENZE LETTERE ARTI

1869-1877 **NUOVA SERIE** **Anno VIII**

La *Rivista Europea*, che dopo la sua fusione con la *Rivista Internazionale*, ampliò il suo programma e divenne bimensile, acquista ogni giorno più importanza e considerazione per il numero e qualità de' suoi articoli e per il concorso di nuovi e valenti collaboratori.

La *Rivista Europea* pubblica articoli di Storia Politica, Economia sociale, Commercio, Statistica, Amministrazione, Racconti, Novelle, Viaggi e Rassegne speciali di filosofia, di archeologia, di drammatica, di filologia, di scienze naturali, ecc. In essa le rassegne delle principali riviste, che si pubblicano in Europa, si alternano con copiose bibliografie. che analizzano tutte le opere che vedono la luce in Italia e fuori. Finalmente in un bollettino bibliografico sono annunziate tutte le pubblicazioni italiane e straniere.

La *Rivista Europea* si pubblica il 1° ed il 16 d'ogni mese alla *Tipografia della Gazzetta d'Italia*, 6, *via del Castellaccio, Firenze*, in fascicoli di circa 200 pagine ciascuno in-8° grande Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese e costano 40 *lire all'anno*, 20 *al semestre* e 10 *al trimestre per il Regno d'Italia*: — *fr.* 45 *all'anno* e 25 *al semestre* pe' paesi compresi nell'Unione Generale delle Poste: — e *fr.* 60 all'anno e 30 al semestre pe' paesi fuori dell Unione postale. Il pagamento delle associazioni dev'essere anticipato, ed *in oro* per l'estero.

Principali Articoli pubblicati ne' fascicoli de'volumi II e III.

Le forze militari della Russia e della Turchia (R.) — Una pagina della Vita letteraria di G. Settembrini (Carlo Azzi) — La poesia delle nazioni Turche (Dora d'Istria) — I diarii e i diaristi romani dei secoli XVII e XVIII, Giacinto Gigli (Ademollo A.) — Dell'indole e intendimento di alcune delle principali dottrine religiose e filosofiche dell'Asia (Carlo Puini) — La stampa russa e la questione slava (R. - Erminia Fuà Fusinato (C. Fontanelli) — Lettera al Papa (Padre Curci) — L'Abate Cancellieri (A. Ademollo) — Un poema epico mitico (Graf) — Le Mappe delle Logge Vaticane (B. Podestà) — Sallustio Bandini (C. Fontanelli) — La razza Greca (C. Bosso) — Gl'italiani che furono in America avanti di Colombo (A. S. Levi) — Perchè non rispondo a taluni critici (M. Rapisardi) — Il confine austro italiano (G. Marcotti) — Un libro pedagogico del secolo XV (G. Beltrani) — La tomba di Totila (P. Minucci del Rosso) — Luigi Cherubini (La Masa) — Il Macinato a Roma nel secolo XVII (A. Ademollo) — Il Movimento religioso nel secolo XVI (Malmignati) — Di un volgarizzamento attribuito a monsignor della Casa (L. Pieretti) — I critici del Lucifero (Settimo Cipolla) — Stato e Chiesa (T. Fiorentino) — Sul moderno evoluzionismo a proposito dei dialoghi del prof. E. Siciliani intorno alla filosofia zoologica del secolo XIX (Salvatore Tommasi) — Trueba (Molera) — Esportazione di oggetti di belle arti da Roma ne' secoli decimosesto, decimosettimo, decimoottavo (A. Bertolotti) — Francesco Cenci e la sua famiglia (A. Bertolotti) — Insetti commestibili (P. Bargagli) — Movimento della popolazione (V. Magaldi) — Paolo Malatesta nella scena infernale dell'Alighieri (F. Barattani) — Diocleziano Imperatore (G. Garollo) — Arturo Schopenhauer (F. Hoeffer) — L'Economico di Senofonte e le aspirazioni della moderna economia, (Enrico Levi) — La medicina vecchia e la medicina nuova (A. Selmi) — Gli Ambasciatori francesi a Roma nei secoli XV e XVIII: 1° Fr. Noailles (A. Ademollo) — Testamenti ed inventari di G. Mola, Incisore (A. Bertolo — Di un manoscritto di Antonio Persio sulla questione ecclesiastica nel secolo XVII(F. Fiorentino) — Le questioni ecclesiastiche del tempo in cui viveva A. Muratori giudicate dallo stesso con la scorta di parecchie lettere inedite (A. Selmi) — Sulla compressione delle pareti dei cannoni di bronzo (G. Bianchi) — Le famiglie ed i nomi dei Tetrarchi dell' anno 292 ed i consolati di Romulo (V. Casagrande) — Storia della letteratura russa (E. T.) — La Beatrice di Dante (M. Rapisardi) — Il Kalevala e il carattere del popolo Finlandese (Rosenberg) — Manzoni cittadino e cattolico (Trezza e A. Amore) — I testamenti di A. Tassoni (A. Bertolotti) — Dell'Esposizione Nazionale delle Belle Arti in Napoli (W.) — I filosofi novatori in Italia nel secolo XVI (A. Malmignati) — Il problema del riordinamento degli studi classici (G. Finzi) — L'elezione di un deputato rosso sotto l'impero (dall'inglese) — Uno sguardo alla storia della lingua italiana (B. Bianchi).

Racconti. — Il Valtzer delle nuvole (Vadier) — L'Amore di una Regina — I Ciechi (Paolo Heise) Il Giuda della Casa(A. de Trueba) — Adelasia di Torres (G. Bargigli) — Eleonora Perego (Reirevetz) — Il libro del Perdono (Bargigli G.) — Un capolavoro di Wandick (Lienhard P.) — La Gioventù del Murillo (Eclistein) — Il Giornale di un pazzo (Gogol).

Poesie di Francesca Lutti, Giacomo Barzellotti, Lugol, G. Tamini, Lucchesi, G. Finzi, Spiridione Meneghelli, C. Mazza.

Viaggi. — Belgrado, impressioni di viaggio (G. Marcotti) — La Grande Sirena. Gita capricciosa, bozzetti e ricordi (Cesira Pozzolini Siciliani) — Una settimana a Castellammare (Cesira Pozzolini-Siciliani).

Rassegne filosofiche (prof. Fiorentino) — Rassegna drammatica (U. Pesci, Jarro, Leixner) — Rassegna di filologia (N. Caix) — Rassegna pedagogica (Emm. Lalino) — Rassegna archeologica (E. Brizio) — Rassegne letterararie bibliografiche di (R.) Russia, (Volinski) Polonia, (E. Londini) Inghilterra, (Scartazzini) Germania, (F.) Austria, (E. F.) Francia, (C. P. G. M. ecc.) Italia — Necrologie (Scartazzini) — Rassegne politiche (S. M.)

Articoli di prossima pubblicazione:

La Tipografia Romana diretta da Paolo Manuzio (G. B. Beltrani) — Di un'antica Necropoli in Castelvetrano (G. Frosina-Cannella) — Bozzetti moderni francesi di matita inglese (Murray) — Francesco Guicciardini e la sua Legazione alla Corte di Spagna (G. di Castro) — Nicolò Macchiavelli e i suoi tempi (A. Gosci) — Giornalisti, astrologi e negromanti in Roma nel secolo XVII (A. Bertolotti) — Mariano de Larra, satirico spagnuolo (E. T.) — La Repubblica Genovese e la Corte di Roma nel secolo XVI (A. Neri) — Giacomo Grimaldi (Eugenio Müntz) — Teodorico, re dei Goti e degli Italiani (G. Garollo — Girolamo Morone, statista milanese del secolo XVI (G. Finzi).

Per abbonamenti e commissioni rivolgersi alla *Tipografia della GAZZETTA D'ITLIA*, *Via del Castellaccio, 6, Firenze*

PER LIRE VENTICINQUE

un bellissimo SERVIZIO DA TAVOLA di cristallo di Boemia, composto di 12 bicchieri da acqua, 12 bicchieri da vino, 12 bicchieri per vino imbottigliato, 12 con piede alto per vini di lusso, 4 bottiglie per vino, 4 per acqua, 1 porta-olio completo, 4 saliere, 2 porta stecchi. — Acquistando il detto servizio, si invia GRATIS, ed a scelta dell'acquirente, UNA LAMPADA a petrolio completa, o SEI PORTA-UOVA di porcellana con filetto d'oro, oppure DUE ELEGANTI CANDELIERI di cristallo bianco o in colore. — Si invia franco d'imballaggio, mediante vaglia postale diretto ad ELLENA ASCOLI BROD, piazza Castello, n. 18, Torino. (2)

---

(1) Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Grocci Carbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini o per intraprenderne delle nuove nelle nuovi stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri, camere, terrazza e giardino esposto perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderle un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua. Prospetti gratis.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Celèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
—o—
Mêmes distractions qu'à
HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 21 Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. SALLES, chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.
Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

ELIXIR CAGLIOSTRO

Specialità della premiata Ditta

GALLIANI E CAIROLI

Milano, *fuori di Porta Nuova*, 32 (stazione vecchia) **Milano**

Questo ELIXIR preparato secondo la formola lasciata dal CONTE di CAGLIOSTRO, è un tonico aggradevolissimo e stomatico. È efficace nelle digestioni lente pallidità e nevralgie: preservativo altresì per coloro che devono sottostare ad intemperie, fatiche e disagi; indicatissimo ancora contro l'insalubrità del clima perchè contiene l'*Aguardiente Catalan*, acquavite messicana la più salutare fra le bibite spiritose.

A garanzia delle contraffazioni l'etichetta di ogni bottiglia deve portare la firma autografa della ditta preparatrice CAIROLI e GALLIANI, il medesimo nome sta impresso sul turacciolo, sulla capsula e sulla carta in cui la bottiglia è involta.

Vendesi presso i principali Alberghi, Caffè, Pasticcerie, Drogherie e Liquoristi. — In Roma a L. 5 la bottiglia presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

GOTTA - REUMATISMI

PILLOLE DI LARTIGUE

(34 ANNI DI SUCCESSO).

Riconosciute specifico contro le dette due affezioni, prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori *Chomel, Double-Lisfranc, Velpeau, Fuster*, ecc.; guariscono l'attacco il più volento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili.
Depositari generali per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, d'Italia, lsuo, vendita in Roma, nelle farmacie Reali Garneri Via del0,6 Marchetti Selvaggiani Via Agelo Custode, e nelle primarie farmacie

---

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

Tipografia dell'Opinione, diretta da C. Carbone.